

# LO SCAUTISMO AL FEMMINILE

Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle

## CHEFTAINES

di Monza e Brianza

---







LO SCAUTISMO AL FEMMINILE  
Seminario a cura di MASCI MonzaBrianza e AGESCI Zona Brimino  
Monza – Biblioteca Carrobiolo 22 febbraio 2025

I Quaderni del CeDOC

3

# **LO SCAUTISMO AL FEMMINILE**

Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle

## **CHEFTAINES**

di Monza e Brianza

MASCI Comunità MonzaBrianza

Monza 2026

## **Collana “I Quaderni del CeDOC”**

Il CeDOC Centro di Documentazione Alberto e Filippo Bolognesi della Comunità MASCI MonzaBrianza con tutto il suo patrimonio documentario vuole raccontare, in una serie di “quaderni” dalla veste semplice, ma curati nel contenuto, la sua storia nel contesto del territorio in cui si è formato.

N. 0 *Lo Scautismo monzese dagli anni '60 al 2019* (ottobre 2020)

N. 1 *Centenario dello Scautismo. Raccolta dei documenti del Centenario 2007-2008* (febbraio 2022)

N. 2 *Il Richiamo della strada. Alberto Lucchesini, Lurgan* (novembre 2023)

N. 3 *Lo Scautismo al femminile. Testimonianze, riflessioni de esperienze delle Cheftaines di Monza e Brianza.* (giugno 2026)

### **Cura e redazione:**

Laura Ferrari, Giustino Pasciuti, Grazia Pasta, Maurizio Robotti

### **Si ringraziano:**

Marco Belloni, Elena Ferrari, Giovanna Gerosa, Fabio Pavanati, Gloria Poli, Pigio Pozzi

### **Ricerche documentarie, bibliografiche e fotografiche:**

- Centro nazionale studi, ricerche e documentazione – AGESCI Roma
- Ente e Fondazione Baden – Centro di Documentazione Milano
- Centro di Documentazione CeDOC – Comunità MASCI MonzaBrianza
- Documentazione Cheftaines Gruppo Scout Villasanta

### **Trasformazione e recupero digitale del materiale fotografico pubblicato**

*La conversione in bianco e nero delle fotografie è stata adottata nella fase conclusiva del processo di restauro digitale: un'operazione resa necessaria per la quasi totalità delle immagini a causa dell'elevato degrado qualitativo e cromatico dei materiali originali. Tale procedura ha consentito di mitigare, almeno in parte, le disomogeneità dei supporti, ottimizzare la leggibilità delle informazioni visive e ristabilire, per quanto possibile, una coerenza formale funzionale alla valorizzazione della loro “rinascita” estetica.*

## **LO SCAUTISMO AL FEMMINILE**

Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle  
Cheftaines di Monza e Brianza

Monza – Biblioteca Carrobiolo 22 febbraio 2025

(Interventi nell'ordine della registrazione video)

Giustino Pasciuti, *Un po' di storia* 9

Gabri Brambilla, *Un seminario dedicato alle Cheftaines* 21

### **TESTIMONIANZE DELLE CHEFTAINES DI VILLASANTA**

Grazia Pasta, *L'esperienza Cheftaines a Villasanta* 22

Rita Aluvisetti (ha letto la testimonianza Gloria Poli) 23

Luisella Sacchi (ha letto la testimonianza Giovanna Gerosa) 25

Amalia Saini 28

Chiara Sala (ha letto la testimonianza Giovanna Gerosa) 30

Lina Panceri (ha letto la testimonianza Gloria Poli) 32

Marinella Zocca 34

Grazia Pasta 39

### **TESTIMONIANZE DELLE CHEFTAINES DI MONZA**

Gabri Brambilla, *Introduzione all'esperienza di Monza* 41

Giordana Maria Valli 42

Rosita Garghentino 46

p. Bernardino Bacchion 48

Giuseppe D'Alessio e Anna Carmagnola, AGESCI 51

Maria Gaiotti (ricordata da Guido Mauri) 52

Maria Gaiotti (ricordata da Carlo Giovenzana) 55

Giulia Piazza (ricordata da Giorgio Pagnoni) 57

Roberto D'Alessio - Grazia Pasta 59

Don Carlo Galli (ricordato da Sandro Poli) 60

Laura Ferrari 62

Gabri Brambilla, conclusioni 63

## APPENDICI

### **Appendice 1** - pag. 65

Contributo di Gabri Brambilla già pubblicato in *Lo scautismo monzese dagli anni '60 al 2019*, a cura di MASCI MonzaBrianza – Centro di Documentazione Alberto e Filippo Bolognesi, Tipi ed. 2020, pp. 86-92

### **Appendice 2** - pag. 68

*Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967*, Centro nazionale studi, ricerche e documentazione AGESCI – Roma, Fondo ASCI, Sezione II Seconda ASCI, Serie 1 Consiglio Generale, Sottoserie 1, Adunanze del Consiglio, fascicolo 25

### **Appendice 3** - pag. 73

- *Manuel des cheftaines de Petites Ailes*, 1946, Centro nazionale studi, ricerche e documentazione AGESCI – Roma
- *Promesses, pages de Cheftaines*, 1950, Centro nazionale studi, ricerche e documentazione AGESCI – Roma
- *Guides de France, Cheftaines*, [1961], Centro nazionale studi, ricerche e documentazione AGESCI – Roma

### **Appendice 4** - pag. 74

Locandina: *Testimonianze su Guidismo monzese e lombardo*, 26 aprile 2024 – Biblioteca Carrobiolo Monza

### **Appendice 5** - pag. 75

Locandina: *Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle Cheftaines di Monza e Brianza*, 22 febbraio 2025, Biblioteca Carrobiolo Monza

### **Appendice 6** - pag. 76

Autorizzazione per le Cheftaines a guidare i Branchi in Lombardia

### **Appendice 7** - pag. 77

Proclama per l'istituzione delle Cheftaines - 6 maggio 1967

### **Appendice 8** - pag. 78

*Elenco delle Cheftaines citate nelle testimonianze del Gruppo di Monza e di Villasanta*

### **Appendice - 9** - pag. 79

*Bibliografia*

La registrazione completa del seminario “Lo Scautismo al femminile” è visibile inquadrando il QR Code di seguito riportato



## PRESENTAZIONE

Il nuovo Quaderno del nostro *CeDOC* non pretende di essere una pubblicazione di carattere storico, ma si configura come una raccolta di testimonianze personali che ripercorrono il servizio delle *Cheftaines* nei Branchi dei Lupetti in Lombardia fino al 1974. Questa figura educativa non è più presente nello Scautismo. Le esperienze descritte, proprio perché frutto di narrazioni individuali, possono talvolta sovrapporsi o presentare piccole discrepanze nei dettagli. Ciononostante, fin dall'inizio abbiamo ritenuto fondamentale preservare l'autenticità e la spontaneità dei vissuti di ciascuna *Cheftaine*.

Un sentito ringraziamento va a tutte coloro che hanno condiviso le proprie storie: senza il loro prezioso contributo, questa raccolta non avrebbe potuto prendere forma e vedere la luce.

Il Magister  
della Comunità MASCI MonzaBrianza  
Sandro Poli



## UN PO' DI STORIA

Giustino Pasciuti

Il seminario dedicato alle *Cheftaines*, organizzato dalla Comunità MASCI MonzaBrianza e AGESCI BRIMINO, si è tenuto a Monza presso la Biblioteca del Carrobiolo il 22 febbraio 2025. Questo evento ha rappresentato un'importante occasione per un ampliamento della riflessione sullo Scautismo al femminile, proseguendo il percorso avviato con il seminario sul *Guidismo* del 26 aprile 2024. La storia delle *Cheftaines*, spesso poco nota e raramente considerata nelle pubblicazioni sullo Scautismo, sia maschile che femminile<sup>1</sup>, merita maggiore attenzione per comprendere il ruolo fondamentale che esse hanno avuto nella vita dei Branchi nel dopoguerra e nel loro sviluppo negli anni Cinquanta e Sessanta. In quegli anni, la carenza di Akela maschi rappresentava un serio ostacolo per le attività dei Branchi e la formazione dei Lupetti, un aspetto essenziale per garantire la vitalità dei Reparti. L'impiego temporaneo dei Rover, provenienti dai Clan, serviva a tamponare l'emergenza, ma non affrontava i problemi strutturali che mettevano a rischio la sopravvivenza stessa delle unità. La stessa situazione, comune anche nello Scautismo europeo aveva spinto alcune realtà d'Oltralpe a cercare soluzioni più organiche (in particolare Francia e Belgio). La risposta allo stato di fatto furono le *Cheftaines* che vennero integrate nelle unità dei Lupetti, ma in Italia la loro introduzione trovò maggiori resistenze. In alcuni casi, infatti, queste "Donne Scout" furono persino costrette a registrarsi con nomi maschili in una associazione che era esclusivamente maschile. In Lombardia l'ingresso ufficiale delle *Cheftaines* nei Branchi avvenne a partire dal 1950 [foto lettera]. Il Commissario Centrale infatti scrisse ai Commissari regionali:

*"... a seguito del voto del Consiglio Generale con cui veniva approvata la relazione del Commissario Centrale Catani<sup>2</sup> sul Lupettismo, è confermato che la direzione dei Branchi dell'ASCI è affidata in maniera univoca a Rover Capo Branco. Per il medesimo voto del Consiglio Generale, onde risolvere la questione di qualche Branco affidato a Cheftaines è delegata al Commissariato Centrale la facoltà di concedere per casi ben definiti, limitatissimi e con ogni garanzia, la continuazione ad tempus di esperimenti di Branchi autonomi, in atto alla data dell'8.1.1950"*<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Si possono ricordare, solo a titolo d'esempio, in ambito lombardo due contributi recenti:

F. Pavanati, *La conduzione femminile dei Branchi, ovvero il dibattito sulle Cheftaines in Storia della Branca Lupetti e Coccinelle in Lombardia*, Milano 1997 [ciclostilato];

G. Brambilla, *Le "Cheftaines" a Monza in Lo Scautismo monzese dagli anni '60 al 2019*, Belluno 2020, pp.86-92  
In ambito nazionale: M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia*, Firenze 1973, pp.261-262; *Guidismo, una proposta per la vita. Storia dell'AGI, 1943-1974*, Roma 2004, non ne fa cenno.

<sup>2</sup> Fausto Catani, Commissario Centrale della Branca Lupetti in *Gli incarichi centrale dell'ASCI 1916-1966*, <<Estote Parati>> 108-109(1966), p.126.

<sup>3</sup> *Comunicazione del Commissario Centrale ai Commissari regionali*, Roma 28.1.1950, Centro di Documentazione AGESCI Lombardia, Ente Baden – Milano.

Solo nel 1967 le *Cheftaines* ottennero ufficialmente il riconoscimento dall'ASCI, riconoscimento che ebbe vita breve: nel 1974, con la fusione tra AGI e ASCI nell'AGESCI, le *Cheftaines* – inizialmente clandestine o semiclandestine e tardivamente riconosciute – scomparvero definitivamente.

Il seminario del 22 febbraio 2025 è stato organizzato proprio per non dimenticare questa storia in cui è evidenziato il contributo delle *Cheftaines* al Lupettismo e al precoce approccio coeducativo dell'ASCI, elemento fondante del successivo percorso associativo dell'AGESCI. Poiché sull'argomento esistono poche fonti pubblicate<sup>4</sup>, è stato necessario fare affidamento su testimonianze dirette raccolte da coloro che hanno vissuto quell'esperienza in prima persona. Il cuore dell'evento è stato dunque rappresentato dalla narrazione delle memorie: le voci delle protagoniste hanno offerto preziosi spunti di riflessione e una documentazione unica su un capitolo poco esplorato del Movimento Scout nazionale e locale. Le testimonianze registrate durante l'incontro, pur presentando sovrapposizioni o possibili discrepanze, costituiscono un primo passo per avviare un approfondimento più ampio che – ci si augura – potrà estendersi in futuro oltre i confini di Monza e Villasanta.

In questo spazio che introduce agli interventi presentati nel seminario, si è ritenuto utile inserire i passaggi essenziali della vicenda nazionale delle *Cheftaines*, basati su documenti d'archivio e articoli di riviste associative, per contestualizzare al meglio il fenomeno nel panorama storico, sociale e associativo dell'epoca, come discusso nei Consigli Generali del 1960, 1961, 1965, 1966 e 1967.

## APPUNTI PER UNA STORIA BREVE DELLE CHEFTAINES

Nella Branca Lupetti Nazionale, si avvertì, alla fine degli anni Cinquanta, l'esigenza di riesaminare in modo approfondito la soluzione riguardante le *Cheftaines*, nata come sperimentazione e circoscritta soltanto alla Lombardia. La questione era emersa decisamente durante il Consiglio Generale dell'Associazione, convocato a Roma nel marzo del 1960. In vista del Consiglio, l'Akela d'Italia, Guido Palombi<sup>5</sup>, preparò un documento dettagliato per la Pattuglia Nazionale della Branca Lupetti. Questo rapporto ufficioso venne discusso e

---

<sup>4</sup> Pubblicazioni in buona parte editate in Francia fra il 1946 e il 1961 per cui si veda la bibliografia e la riproduzione parziale in Appendice.

<sup>5</sup> Guido Palombi Commissario Centrale della Branca Lupetti (dicembre 1956 – maggio 1961) in *Gli incarichi centrale dell'ASCI 1916-1966*, <<Estote Parati>> 108-109(1966), p.126.

perfezionato durante una riunione della Pattuglia, tenutasi a Bologna il 5 dicembre 1959, e in seguito fu trasmesso come documento ufficiale al Consiglio Generale<sup>6</sup>.

La relazione di sei pagine risultò molto articolata, frutto di studio e di analisi: arricchita dai materiali giunti dai diversi gruppi regionali, dalle valutazioni sui possibili vantaggi e svantaggi legati all'adozione delle *Cheftaines* e dalle soluzioni adottate nei paesi europei. I lavori del Consiglio Generale si concentrarono su due relazioni: quella della Pattuglia Nazionale e quella del Commissariato Regionale lombardo.

## 1. CONSIGLIO GENERALE 1960 (Roma, 19-20 marzo)

### 1.1 *Relazione della Branca Nazionale Lupetti sulle Cheftaines*<sup>7</sup>

Durante il Consiglio Generale del 1960, la Pattuglia motivò la propria decisione di mettere all'ordine del giorno la questione delle *Cheftaines* per le ripetute sollecitazioni della Lombardia e per il conseguimento di una posizione condivisa da tutta l'Associazione.

La Pattuglia ritenne di dover fare alcune osservazioni preliminari:

- la crisi del Lupettismo, segnalata dalla Lombardia, era attribuibile a fattori ben precisi non collegati direttamente alla presenza o meno delle *Cheftaines*;
- I Branchi che includevano le *Cheftaines* non mostravano sviluppi particolarmente significativi, pur tenendo conto dell'opposizione della Direzione della Branca;
- nessuna Regione aveva mostrato particolare interesse, durante i lavori del Consiglio, per l'introduzione della figura delle *Cheftaines*.

I documenti giunti alla Pattuglia per la preparazione della relazione riportavano pareri discordanti: se da un lato vi era il sostegno espresso dal delegato regionale della Lombardia, dal rappresentante di Saronno e da un delegato di Genova; dall'altro alcuni delegati espressero un chiaro dissenso, tra cui componenti del gruppo di Roma, un secondo delegato di Genova e uno proveniente da Arezzo. La Pattuglia riuscì a realizzare un confronto sufficientemente esaustivo tra i potenziali vantaggi della guida femminile nei Branchi rispetto a quella maschile.

---

<sup>6</sup> G. Palombi [f.to Akela d'Italia], *Il prezzo della libertà*, <<Estote Parati>> 44(1960), pp.6-7.

<sup>7</sup> *Verbale del Consiglio Generale, Roma 19-20 marzo 1960, Relazione della Branca Lupetti sulle Cheftaines* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, *Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio*, fasc. 16, pp.1-6.

Uno dei principali benefici attribuiti alla presenza femminile era stato chiarito in questi termini dalla Pattuglia Nazionale:

*“[le Cheftaines] offrono la possibilità di attingere dall’elemento femminile per i quadri dei Branchi e di avviare dei Capi uomini verso i Reparti e i Clan. Questo vantaggio risulta di gran lunga superiore a tutti gli altri... e si pensa di non esagerare ritenendolo la causa vera dell’adozione delle Cheftaines”<sup>8</sup>*

Il contributo delle *Cheftaines* nello Scautismo era stato giudicato positivamente, non solo per il suo apporto alla promozione della conoscenza del Movimento Scout, ma anche per il miglioramento dell'ambiente educativo della *Famiglia Felice*. Inoltre, si era osservato che i genitori tendevano ad affidare volentieri i bambini ai Branchi guidati da donne.

Per altro verso, si evidenziarono i vantaggi di una guida maschile nei Branchi, riassunti in alcune considerazioni: l'uomo veniva considerato come l'educatore naturale per gruppi di bambini maschi, il Metodo Lupetto era stato originariamente ideato per educatori uomini, il servizio nei Branchi offriva ai Rover occasioni significative per la propria formazione personale. Tuttavia, nel caso si fossero adottate le *Cheftaines*, la Pattuglia Nazionale temeva un potenziale snaturamento del Metodo Lupetto<sup>9</sup> e nutriva dubbi sulla minore efficacia pedagogica delle donne nei confronti dei ragazzi. Si paventavano poi complicazioni organizzative, soprattutto dal punto di vista giuridico, per via della presenza femminile in un'associazione maschile, preoccupazioni che avrebbero potuto avere riflessi sulle gerarchie ecclesiastiche<sup>10</sup>. Si presero in considerazione le esperienze internazionali. In Inghilterra, patria dello Scautismo di Baden-Powell, esistevano pattuglie direttive miste. In Francia e Germania i Branchi erano affidati esclusivamente alle donne, mentre in Belgio prevaleva la *leadership* femminile. Negli Stati Uniti e in Italia, invece, le *Cheftaines* risultavano del tutto assenti.

La relazione si concludeva con la dichiarazione che l'integrazione delle *Cheftaines* nelle Pattuglie Direttive in Italia non era praticabile a causa delle

---

<sup>8</sup> *Relazione della Branca Lupetti sulle Cheftaines – Verbale del Consiglio Generale, Roma 19-20 marzo 1960* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, *Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio*, fasc. 16, p.2.

<sup>9</sup> La caratteristica del Lupettismo ASCI consisteva nell'integrazione dell'autorità di Akela, il Capo del Branco, con Baloo, il maestro della Legge. Coppia impraticabile se Akela era una donna in V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.75 n.14.

<sup>10</sup> *“Raramente emerge in maniera esplicita il problema dell’approvazione ecclesiastica, ... ma ancora nel 1965 mons. Ettore Cunial farà presente la possibile opposizione della CEI <<visto il genere di rapporti che l’introduzione delle Cheftaines verrebbe a creare tra ragazzi e ragazze in un’associazione ufficialmente maschile”* in V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.75 n.13.

*“diversità di temperamento, educazione e di esigenze religiose della popolazione italiana”<sup>11</sup>*

Il documento sanciva all’unanimità il parere contrario all’introduzione, anche parziale, delle *Cheftaines* e affidava formalmente all’Akela d’Italia il compito di riportare questa posizione al Consiglio Generale per una decisione definitiva.

## **1.2 Relazione della Lombardia al Consiglio Generale<sup>12</sup>**

Durante il Consiglio Generale del 1960, tenutosi a Roma il 19 e il 20 marzo, la Lombardia esprime chiaramente la propria posizione. Sebbene meno polemica rispetto alle precedenti relazioni inviate sia dalla Branca Lupetti lombarda sia dall’Assistente Ecclesiastico regionale



Padre Vittorino Vitali – A.E. presenza essenziale nella costituzione della Associazione AGI a Monza

padre Vittorino<sup>13</sup>, la Branca Lupetti lombarda continuava ad essere in contrasto con la Pattuglia nazionale<sup>14</sup>. La Lombardia propose una proroga di un anno della sperimentazione, al fine di raccogliere ulteriori dati e informare adeguatamente la base tramite gli organi di stampa associativi, nel tentativo di favorire una votazione consapevole. La Lombardia sottolineò le difficoltà incontrate durante la sperimentazione avviata nel 1950. Difficoltà legate alle pressioni del Commissariato Centrale nel tentativo di far sciogliere i Branchi sperimentali<sup>15</sup>. Nonostante ciò, nel pieno rispetto del Metodo Lupetto, le *Cheftaines* furono integrate nella Comunità dei Capi

Branco (*Branco del Lago*) e incluse in percorsi di formazione regionali e internazionali a Kandersteg (Svizzera), Jambville (Francia) e La Fresnaye (Belgio). Grazie anche alle

<sup>11</sup> *Relazione della Branca Lupetti sulle Cheftaines – Verbale del Consiglio Generale, Roma 19-20 marzo 1960* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, *Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio*, fasc. 16, p.6.

<sup>12</sup> *Relazione della Lombardia al Consiglio Generale* in <<Estote Parati>> 44(1960) pp.15-21.

<sup>13</sup> G. Palombi, *Il prezzo della libertà*, «Estote parati» 44(1960), p.7.

<sup>14</sup> «E’ il momento più intenso di un antico dualismo fra il Centrale romano e uno Scautismo lombardo convinto dei propri argomenti e orgoglioso della propria tradizione» in V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell’Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.76.

<sup>15</sup> Il Commissario Papi aveva interrotto l’attività del Branco di Brescia attivo dal 1947: «Le *Cheftaines*, dopo quasi 10 anni di ininterrotto lavoro, danno le consegne ai Rover, solo in seguito alla lettera imperativa del C.C. Marcello Papi» in <<Estote Parati>> 44(1960) p.15; Marcello Papi, Commissario Centrale alla Branca Lupetti (giugno 1955 – dicembre 1956) in *Gli incarichi centrali dell’ASCI 1916-1966*, «Estote Parati» 108-109 (1966), p.125;

testimonianze di Assistenti ecclesiastici, Capi Scout, Commissari e genitori coinvolti nei Branchi interessati, la Pattuglia dichiarò che in Lombardia l'esperimento era stato un successo. La relazione riportò alcune testimonianze riguardanti i Branchi di Monza e Villasanta che citiamo integralmente qui di seguito:

*“Monza*

*1950 Il Branco viene affidato alla sig.na Piazza Giulia che lo ha diretto per otto anni; attualmente è diretto da due giovani da lei formate, provenienti dalle guide. Il Branco ha oltre 30 Lupetti.*

*Da segnalare: nel 1958 veniva tentato il passaggio ai rover, che dopo sei mesi di attività venivano richiamati al reparto e il Branco fu perciò affidato alle precedenti Cheftaine.”*

*“Villasanta*

*Sorto nel 1958 dopo cinque anni di facsimile di Branco condotto dall'assistente stesso che, chiestane l'autorizzazione al Regionale s'affida a tre Guide di Monza. Queste Guide hanno portato il Branco da sei Lupetti a quattro sestiglie, con attività intensa e coordinata”.*

*“Don Eugenio Ceppi Assistente Ecclesiastico Villasanta I*

*... Mi sono molto di aiuto per portare un clima religioso sentito e vissuto.*

*Danno un tono di maggior gentilezza alle riunioni. Sono di esempio di vita e di sentire spirituale. Pongono l'esigenza di una più frequente richiesta del Consiglio dell'Assistente. Mettono una pratica frequente dei Sacramenti e della Direzione dell'AE.*

*Fanno maggiormente sentire l'affetto della famiglia. Sono un richiamo per la cortesia e la gentilezza. Per l'età in cui versano ragazzi, mentre assicurano i Genitori dell'attenzione particolare, oculata che essi desiderano – una mania moderna – però richiedono a loro di sapersi distaccare quando è necessario, con le attività frequenti e le uscite.”*

*Quando sono di grande spiritualità, di ricercata competenza metodologica, psicologica e pedagogica sono una base sicura”.*

*“Fabio Galbiati Capo Reparto Villasanta 1*

*L'esperimento iniziato da più di un anno è ancora per fase evolutiva. Bisognerà attendere il prossimo anno quando anche i Lupetti raggiungeranno la massima età per poter dare un giudizio positivo e definitivo.*

*Attualmente tutto procede bene e non rimpiango di certo la decisione presa.*

*Riguardo all'allargamento dell'esperimento nel Gruppo non esiterei a farlo qualora mi trovassi nelle condizioni di avere bisogno e potessi usufruire del servizio di ragazze come le attuali”.*

*“Maria Cereda mamma di un Lupetto [Monza]*

*Non ho la possibilità di paragoni con ragazzi guidati da Akela maschi, tuttavia a me sembra che il risultato dell'esperienza monzese sia positivo, e sarei lieta se tutto proseguisse come attualmente...”*

*“Francesca e Vittorio Faglia genitori di due Lupetti [Monza]*

*... A nostro avviso l'esperienza che abbiamo potuto fare sui nostri figli è a favore di personale femminile. Abbiamo chiesto il parere anche ai bambini che si dichiararono entusiasti per l'attenzione e l'affetto di cui sono circondati. Anche noi pensiamo che così sia meno brusco il salto tra la vita familiare dei bambini decisamente affettiva e la vita di comunità scout alla quale vengono iniziati...”*



Seriate – 23/24/25 aprile 1967 – Campo scuola Cheftaines

Con testimonianze di questo tipo a supporto, la Pattuglia lombarda poteva dichiarare nel 1960 la sua fiducia nelle *Cheftaines* nell'attuazione del Metodo Lupetto e chiese al Consiglio Generale la possibilità di perfezionare l'esperimento anche attraverso una formazione specifica per le *Cheftaines*.

Il Consiglio respinse la richiesta, ma sorprendentemente, prolungò l'esperimento per un altro anno solo per la Lombardia<sup>16</sup>, stabilendo che se nel 1961 fosse stata rigettata ancora una volta l'istanza a favore delle *Cheftaines*, la questione sarebbe stata considerata definitivamente chiusa. Nel frattempo, il Consiglio vietava ogni nuova iniziativa indirizzata ad assegnare la direzione dei Branchi alle *Cheftaines*, incaricando una commissione di condurre ulteriori studi allo scopo dichiarato di portare distensione sulla questione.

## 2. CONSIGLIO GENERALE 1961 (Roma, 6 marzo)<sup>17</sup>

La questione delle *Cheftaines* era annotata all'ordine del giorno del nuovo Consiglio Generale. Fin dall'apertura dei lavori sedici regioni si dichiararono contrarie, mentre erano favorevoli

<sup>16</sup> La proroga non fu accordata alla Toscana in V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.75 n. 15

<sup>17</sup> *Verbale del Consiglio generale 1961* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio, fasc. 17, pp.7-9.

Lombardia, Liguria, Toscana e Veneto. Emerse il consenso generale almeno su un punto: la necessità di una decisione vincolante per tutti. Durante il dibattito furono messe ai voti due mozioni, entrambe favorevoli alle *Cheftaines*, un fatto che avveniva per la prima volta.

Le proposte si distinguevano per un diverso livello di responsabilità delle *Cheftaines*:

- la prima mozione proponeva una guida esclusivamente femminile per i Branchi e ottenne il seguente risultato: contrari 51, favorevoli 8, astenuti 3 (assenti 2);
- la seconda mozione proponeva l'adozione parziale della guida femminile e si concluse con il seguente esito: contrari 44, favorevoli 14, astenuti 4 (2 assenti).

Con la bocciatura di entrambe le mozioni, la soluzione si allontanava ancora una volta. Nessuna diversa decisione nel Consiglio Generale del 1964: pur essendo stata presentata un'istanza del Piemonte sulle *Cheftaines*, l'istanza stessa fu ritirata per evitare di riaprire la questione di fondo<sup>18</sup>.

### 3. CONSIGLIO GENERALE 1965<sup>19</sup>

Si tentò di rompere l'*impasse* attraverso una mozione approvata a maggioranza. Il Consiglio propose l'inclusione, nel piano di lavoro per l'anno 1965-1966 del Commissariato Centrale, di un nuovo studio con l'obiettivo di cercare un compromesso:

*“Il Consiglio Generale chiede che nel piano di lavoro per l'anno 65-66 del Commissariato Centrale venga inserito uno studio approfondito sulla possibilità di adottare, **dove le condizioni locali lo consigliano**, la direzione femminile dei Branchi. Questo studio dovrà essere fatto con la partecipazione del maggior numero possibile di capi e tenendo nella dovuta considerazione la situazione attuale delle diverse regioni e l'azione di sviluppo in cui l'associazione è impegnata”.*<sup>20</sup>

In pratica, le *Cheftaines* avrebbero potuto essere impiegate solo in determinati contesti locali, legittimando così le realtà regionali che già ne facevano uso. Questa mozione fu successivamente richiamata nei Consigli del 1966 e del 1967 come una base di riferimento necessaria.

---

<sup>18</sup> *Verbale del Consiglio generale [Roma] maggio 1964* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, *Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio*, fasc. 21, p.25

<sup>19</sup> *Relazione del Commissariato Centrale al Consiglio Generale in merito allo studio sulla guida femminile dei Branchi*, «Estote parati» 115(1967), pp.331-336

<sup>20</sup> *Allegato F [alla] Relazione del Commissariato centrale al Consiglio generale in merito allo studio sulla guida femminile dei Branchi*, «Estote parati» 115(1967), pp.331-332

## 4. CONSIGLIO GENERALE 1966 (Roma, 7-8 maggio)<sup>21</sup>

Nel corso del Consiglio, Paolo Severi<sup>22</sup>, presidente della Commissione di Studio istituita l'anno precedente, presentò un aggiornamento sui progressi compiuti e lesse una versione provvisoria dello studio. Nonostante i chiarimenti forniti, la discussione risultò particolarmente animata e divisiva. Tra i numerosi interventi, emerse quello di Giorgio Rostagni della Pattuglia Nazionale Rover, che sollecitò il Consiglio a esprimersi definitivamente sull'utilità o meno dell'introduzione delle *Cheftaines*.

Da parte sua, l'Assistente Ecclesiastico Centrale, monsignor Ettore Cunial<sup>23</sup>, chiarì che qualsiasi sperimentazione sul ruolo delle *Cheftaines* avrebbe dovuto ottenere non solo l'approvazione dell'Associazione, ma anche l'autorizzazione delle autorità ecclesiastiche diocesane. Inoltre l'Assistente Ecclesiastico Nazionale precisava che quell'esperimento non doveva *“considerarsi un primo passo verso la coeducazione”*.

A chiare lettere si rivelava la barriera da superare: la *“frontiera della coeducazione”*.

D'altra parte il cardinal Montini così si era espresso sul tema della coeducazione a Milano durante il Sinodo Minore, il 27 settembre 1962

*“Non sono ammesse Associazioni giovanili cattoliche promiscue, ne campeggi promiscui; come non è permesso fare della promiscuità un incentivo a iniziative spirituali o missionarie. Se è [...] augurabile che la nostra gioventù sia educata a modi semplici, disinvolti e corretti nella convivenza, oggi tanto diffusa, fra ragazzi e ragazze, fra giovani e signorine, non è da favorire intenzionalmente il criterio della libera coeducazione, che crede di superare i pericoli della promiscuità ignorandoli o negandoli.”*<sup>24</sup>

Il documento della commissione di studio non fu approvato: 43 voti a favore e 54 contrari.

---

<sup>21</sup> *Comunicazioni sui lavori della Commissione di studio per la guida femminile dei Branchi* [1966] in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, *Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio*, [1966], fasc. 24, p.15-17.

<sup>22</sup> Paolo Severi membro della Pattuglia Nazionale Lupetti dal 1948 in [archivi.agesci.it/entita/91732](http://archivi.agesci.it/entita/91732) – Severi – Pietro-Paolo.

<sup>23</sup> *Gli incarichi centrali dell'ASCI 1916-1966*, «Estote Parati» 108-109(1966), p.125; per la questione dell'approvazione ecclesiastica si veda la precedente nota n. 7.

<sup>24</sup> Cfr. V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.120.

## 5. CONSIGLIO GENERALE 1967

(Rocca di Papa – Roma, 29-30 aprile e 1° maggio)<sup>25</sup>

I lavori del Consiglio ripartirono ancora una volta dalla mozione del 1965 che prevedeva la guida femminile dei Branchi *"dove le condizioni locali lo consigliano"*. La relazione del Commissariato Centrale affrontò immediatamente i possibili impatti dell'introduzione delle *Cheftaines* sul Metodo Scout, sullo sviluppo dell'Associazione e sull'intera struttura organizzativa. Tuttavia, si evidenziarono anche alcuni "fatti nuovi" provenienti dal mutato contesto socio-culturale contemporaneo<sup>26</sup>. Secondo il Commissariato, il Metodo Scout doveva necessariamente considerare ogni elemento in un'ottica unitaria. Non era quindi sufficiente analizzare la questione come un semplice problema tecnico o metodologico, né limitarsi ad ipotizzare eventuali conseguenze per lo sviluppo della Branca Lupetti, poiché tali preoccupazioni erano da considerarsi infondate. L'obiettivo era più ampio: tenere conto di quelle *"novità"* sociali che avrebbero potuto influenzare profondamente l'esperienza educativa nel Movimento Scout. Tra i *"fatti nuovi"* emergeva innanzitutto un dato significativo: la crescente convivenza tra ragazzi e ragazze in ambito sociale e associativo. Questo scenario poneva lo Scautismo di fronte a tre possibili scelte: studiare un'apertura alla coeducazione, opporsi a essa oppure accettare forme occasionali di convivenza tra i due sessi. Altri aspetti emersi includevano la necessità di armonizzare il passaggio tra le diverse Branche con quello scolastico e le potenziali implicazioni della guida femminile sui principi tradizionali del Lupettismo. In particolare, si temeva che la presenza delle *Cheftaines* potesse modificare alcune dinamiche consolidate, rendendo meno efficace il modello rappresentato dalla figura di Baloo nei confronti dei Lupetti<sup>27</sup>. Si trattava quindi di temi complessi che richiedevano una discussione profonda, come effettivamente avvenne durante il Consiglio. Al termine del dibattito, il Commissario Centrale sottolineò con decisione:

*"Va notato forse che, a differenza di quanto accaduto altre volte, non si apre oggi, su questo argomento, davanti a noi la larga e facile strada della non scelta"*<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> Relazione del Commissariato Centrale al Consiglio generale in merito al punto 12 dell'ordine del giorno in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio, [1967], fasc. 25, p.1-4

<sup>26</sup> Lo Scautismo era già coinvolto in una serie di trasformazioni di "modernizzazione" che riguardavano la divisa e la grafica della stampa associativa V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.142-143

<sup>27</sup> Si veda nota 9.

<sup>28</sup> Relazione del Commissariato Centrale al Consiglio generale in merito al punto 12 dell'ordine del giorno in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio, [1967], fasc. 25, p.3.

Il momento di prendere una decisione era arrivato. Le argomentazioni emerse durante la discussione avrebbero potuto supportare sia l'accettazione sia il rifiuto dell'introduzione delle *Cheftaines*. Tuttavia, il Commissariato Centrale dichiarò che l'Associazione non si trovava nelle condizioni di intraprendere una scelta radicale, come l'adozione totale delle *Cheftaines* o, al contrario, il loro rifiuto categorico. Per questo si optò per una linea intermedia: "una scelta molto prudente". Si chiarì però l'esigenza di stabilire limiti ben definiti per questa introduzione sperimentale. Infine, furono adottate delle *"Norme transitorie per la guida femminile dei Branchi"*<sup>29</sup>, da considerarsi valide fino al Consiglio Generale del 1970. In quell'occasione, sulla base dell'esperienza maturata, si sarebbe deciso se trasformarle in normativa definitiva. Tra i punti qualificanti delle *Norme* vi erano specifiche indicazioni riguardo ai limiti e alle modalità della sperimentazione. La componente femminile non era pensata per sostituire quella maschile; non erano consentite pattuglie miste; la guida femminile doveva ricevere l'approvazione anche dall'Ordinario Diocesano; le *Cheftaines* non facevano parte del Clan, ma esclusivamente del Gruppo scout<sup>30</sup>.

Fu comunque un passo decisivo verso la coeducazione, venne infatti approvata una mozione (n.14) che dichiarava:

*"Il Consiglio Generale dell'ASCI, grato per la presenza delle dirigenti dell'AGI, ed in vista dei nuovi orientamenti emersi dall'approvazione della guida femminile dei Branchi e della più stretta collaborazione tra Branca Rover e Branca Scolte, fa voti perché fra l'Associazione femminile e quella maschile si istauri una più stretta e fattiva collaborazione a livello centrale e periferico. F.to Romano Forleo"*<sup>31</sup>

## Conclusione

La transizione per la guida dei Branchi, da una *leadership* esclusivamente maschile ad una femminile affidata alle *Cheftaines*, è stata caratterizzata da un processo lungo e faticoso. Questo cambiamento ha attraversato fasi di indecisione, rinvii alle commissioni di studio, accese polemiche e dibattiti allo scopo, dichiarato, di individuare una soluzione condivisa. Il 1967 rappresentò un punto di svolta decisivo: le *Norme transitorie per la guida femminile dei Branchi* introdussero uno scenario che, seppur ancora segnato da restrizioni verso le *Cheftaines*, apriva la strada verso un futuro più inclusivo. Tale momento fu fondamentale per preparare il terreno alla scelta della coeducazione, ufficialmente adottata dall'AGESCI nel 1974. In questo contesto, risultano di particolare rilievo le testimonianze personali delle *Cheftaines* di Monza e Villasanta che riflettono sull'impegno dedicato al servizio per i Lupetti.

---

<sup>29</sup> *Consiglio Generale 1967 – Norme transitorie per la guida femminile dei Branchi* in Archivio Storico Centro Documentazione AGESCI, ASCI, Il ASCI, Consiglio Generale, Adunanze del Consiglio, fasc. 25, p. [3].

<sup>30</sup> All'apertura verso le *Cheftaines* dell'ASCI, seppure "un'adozione molto prudente", non corrispondeva un atteggiamento simile di AGI che proibiva "qualsiasi ipotesi di inserimento di personale femminile negli staff di Branco" nell'Assemblea Nazionale di Villa Mondragone (Roma) nel 1971 in V. Schirripa, *Giovani sulla frontiera. Guide e scout cattolici nell'Italia repubblicana (1943-1974)*, Roma 2006, p.122.

<sup>31</sup> *Mozioni approvate [Consiglio Generale 1967], Mozione n. 14* in <<Estote Parati>> 115(1967 p.320.

***Testimonianze***

***Riflessioni***

***Esperienze***

## GABRI BRAMBILLA

MONZA

### *Un seminario dedicato alle Cheftaines, una premessa*

Vogliamo dedicare questa giornata in cui ricorre l'anniversario della nascita di Baden Powel e di sua moglie Olave, fondatrice dello Scautismo femminile, alle Cheftaines. La concomitanza è casuale ma è doveroso ricordarla.

Anche io sono stata una Cheftaine, qui a Monza, Akela dalla fine del 1966 all'inizio del 1969.

La giornata attuale si articolerà nel modo seguente: Grazia Pasta proporrà una sintesi storica, a seguire saranno raccontate o lette le esperienze delle Cheftaines dei gruppi di Villasanta e di Monza. Ci sarà un breve cenno all'esperienza di Milano, mentre purtroppo saranno assenti le Cheftaines del gruppo di Cinisello Balsamo che avrebbero dovuto partecipare, ma sono oggi impegnate in un'attività al Campo scuola di Colico.

Noi Cheftaines di Monza siamo state nell'ASCI fino al 1974, qualcuna proveniva dall'AGI, ma non c'è stata mai alcuna richiesta ufficiale da parte dell'ASCI per avere delle figure femminili che potessero fare servizio con i lupetti di conseguenza ognuna di noi ha fatto una scelta individuale, talvolta accompagnata all'interno dell'ASCI da conoscenti o da altri Scout.



Gabri Brambilla, Akela, attività di Branco in San Gerardino, giugno 1967

## GRAZIA PASTA

VILLASANTA

### L'ESPERIENZA CHEFTAINES A VILLASANTA

In questa prima parte vengono riportate le testimonianze delle *Cheftaines* del gruppo Scout di Villasanta che hanno vissuto questa esperienza di servizio tra gli anni '50 e '70. Le testimonianze sono pubblicate secondo l'ordine di presentazione nel seminario del 22 febbraio 2025 e sono introdotte da una breve nota biografica.



*Il gruppo iniziale delle Cheftaines: da sx in piedi: Luisa Cambiaghi, Marinella Zocca, Carla Zanier, Chiara Sala, Maria Antonietta Molteni. Sedute: Claudia Cappelletti, Amalia Saini, Luisella Sacchi.*

## RITA ALUIVISETTI

### VILLASANTA

*Nata il 29/03/1939 a Intra Verbania (No). Trasferita a Villasanta da Cuasso al Piano per lavoro del padre a 14 anni, ebbe difficoltà nell'inserirsi in una nuova realtà. Conobbe don Eugenio in Oratorio che le presentò lo scoutismo anche attraverso alcuni libri che le fornì. Da quel momento nacque la voglia di mettersi in gioco in prima persona.*

#### **“Nascita ed evoluzione della mia esperienza scout”**



1954/55 - Uscita capi branco, Rita, Luisella con Fabio Galbiati

Il mio ingresso nella realtà scout risale agli anni '50.

Nel 1947 Don Eugenio Ceppi era arrivato a Villasanta come coadiutore dell'oratorio. Durante il Seminario aveva fatto esperienza negli scout e preso la promessa. Nel 1954 trasformò un gruppo di chierichetti in Lupetti.

Nel 1955 mi chiese quindi di aiutarlo e iniziai con Angela Brambilla, Vittorio Montrasio e Verpelli del Clan di Monza, venuti a Villasanta a fare servizio con Fabio Galbiati. Avevo allora 15 anni e non mi sentivo preparata per farlo, così si interruppe quell'esperienza. Don Eugenio mi propose di entrare come Scolta nell'AGI di Monza, dove rimasi per circa tre anni e presi la mia Promessa in una Route con Teresa Galbiati, sorella di Fabio, mentre era capo fuoco Marta Sorteni.

Continuai come aiuto capo Branco con Rosina Piazza nel Monza ASCI fino al 1958, anno in cui partecipai al Campo Estivo del Riparto del gruppo Villasanta a Riva Valdobbia sul Monte Rosa con l'amica Luisella Sacchi, per preparare la nostra entrata come capi Branco nell'anno successivo.



1958 - Rita, Luisella, Fabio e Don Eugenio sul monte Rosa



1959 - Rita, Luisella e Carla, uscita Lupetti a Nesso

Nel 1959, grazie a Beniamino Casati e Don Eugenio Ceppi, che si presero la responsabilità di avviare due ragazze alla guida di un gruppo di lupetti, iniziò l'esperienza delle Cheftaines a Villasanta sull'esempio francese, e divenni la prima Akela donna di un Branco, l'Abete Rosso, con Luisella e Carla Zanier.

Proseguì fino al 1962 quando interruppi il servizio in Branco perché mi sposai.

Cosa mi ha dato questa esperienza? La mia vita ha ricevuto un'impronta fondamentale, uno stile di comportamento concretizzato poi in qualsiasi campo: L'attenzione agli altri, l'educazione, il servizio hanno fatto parte della mia vita e lo sono tuttora.

L'associazionismo, il prendersi la responsabilità nel servizio agli altri, il lavoro nel Centro d'Ascolto, l'essere nonna con lo stile delle relazioni, lo spirito aperto anche nelle cose più semplici.

Ringrazio don Eugenio per avermi fatto quell'invito nel 1954 e tutti quelli che mi hanno supportato in questa bellissima esperienza.

## LUISELLA SACCHI

### VILLASANTA

*Nata in Brianza il 4/07/1941. Ha incontrato lo scoutismo mentre stava studiando e lavorando. Suo fratello era già rover nel Clan di Villasanta e la sua più cara amica Rita le propose di entrare con lei negli scout.*

**“scout una volta, scout per sempre!...**

Con piacere ho accettato l'invito di Grazia Pasta Locati a ripercorrere il mio cammino Scout mettendo per iscritto i miei ricordi.

Chiedo scusa anticipatamente per eventuali dimenticanze di nomi, persone, fatti e date.



Con gioia mi appresto a ripercorrere con voi la mia meravigliosa esperienza nello Scoutismo, senz'altro una delle più belle della mia vita.

Nel 1957, all'età di 16 anni, su proposta di Rita Aluvisetti, mia carissima amica, entrai a far parte del Gruppo Guide del Riparto di Monza, allora guidato da Marta Sorteni. Con loro restai per circa sei mesi e questo fu il mio primo incontro con il magico mondo dello Scoutismo: fu amore a prima vista.

Nel 1958 l'allora Assistente Scout di Villasanta Don Eugenio Ceppi, in mancanza di Capi maschili, chiese la nostra disponibilità a guidare il Branco "Abete Rosso" del Villasanta 1°, così Rita Aluvisetti fu la mia Akela e io la sua Bagheera con Chil, Carla Zanier.

Fabio Galbiati, Capo Riparto di Villasanta, ricevette la mia Promessa Scout e Don Eugenio

la benedisse; da quel giorno lo scoutismo mi entrò nel sangue e vi rimane tuttora.

Nel 1960 le Cheftaines si costituirono in Gruppo: giovani donne che si trovarono per caso o per necessità alla guida di "Branchi Lupetti".

Oltre a noi di Villasanta, esistevano già a Bergamo e ben presto si aggiunsero a noi anche le Cheftaines di Monza, di Saronno e di Milano.

Purtroppo in quegli anni lo Statuto Nazionale Scout di Roma non riconosceva la guida dei Branchi a conduzione femminile, pertanto, a nostro rischio e pericolo, ci registrammo a livello nazionale con nomi maschili.

Non potendo conseguire il brevetto di Capi a Colico, in Italia, nel 1961 con altre 7 Cheftaines italiane, partimmo alla volta del Belgio per il Campo scuola La Fresnaye e, dopo 15 giorni, potemmo conseguire l'ambito diploma di "Cheftaines des Louveteaux".

Fu proprio a questo Campo che incontrammo le prime Cheftaines: Maria Gaiotti di Monza, Lucietta Bonicelli, Mira Verdina e un'altra giovane di Bergamo più altre due di Saronno.

Nel 1961 diventai Akela, subentrando a Rita che si era sposata, con Amalia Saini Bagheera, Carla Zanier Chil e Claudia Cappelletti Raska.

Sulla nostra strada, alla guida del Branco, non incontrammo mai nessun ostacolo, difficoltà o diffidenza di alcun genere; quando ci trovavamo con gli altri Branchi a conduzione maschile nei vari incontri Provinciali, come "Campi San Giorgio" "Olimpiadi" etc..., i nostri Lupetti si sentivano perfettamente a loro agio, senza percepire alcuna differenza o disagio nel confronto con gli altri Branchi a conduzione maschile; anzi, fu proprio in uno di questi "Campi San Giorgio" che, alla presenza di Akela d'Italia, il nostro Branco si qualificò al secondo posto nella classifica generale.



1961 – Belgio – Campo scuola Cheftaines



1961 – San Giorgio – Ponte Selva

Nel 1962, nel Parco di Monza, si svolsero anche le prime Olimpiadi Provinciali Lupetto e anche qui il nostro Branco si fece onore mietendo allori.

Intanto il gruppo Cheftaines, diventato sempre più numeroso (si erano unite a noi Marinella Zocca, Cambiagli Luisa, M. Antonietta Molteni, Chiara Sala) sentì la necessità di promuovere incontri formativi e amicali di confronto; a tale scopo, organizzammo, prima al

nostro interno, poi esteso ad altre: riunioni, Route estive e altre brevi attività e uscite d'insieme. Di straordinaria intensità e bellezza furono l'incontro di Pasqua ad Assisi e il Raduno comunitario Internazionale a Parigi.

Intanto il nostro Branco proseguiva il suo cammino partecipando a tutte le iniziative e manifestazioni in calendario per l'anno in corso.

La mia più grande soddisfazione fu quando, durante un grande gioco, sentii un mio Lupetto cantare: "Io seguo sempre Akela, la via unica e vera": anche un capo donna poteva aspirare a diventare un modello e un ideale per i suoi Lupetti.

Nel 1963 organizzammo il Campo Estivo a Campestrin in Val di Fassa; fu in quello stesso anno che sperimentammo la prima conduzione mista: donne e uomini insieme alla guida di un Branco. In fondo in una famiglia ...ci sono papà e mamma!

Infine nel 1964, raggiunti i limiti di età, lasciai il Branco nelle mani forti e sicure di Amalia Saini, nuova Akela, rimanendo a disposizione per la formazione.

Fu all'incirca in quel periodo 1967 che finalmente diventammo Cheftaines a tutti gli effetti anche in Italia, con un riconoscimento giuridico, una nostra identità e una nostra divisa: gonna blu, camicia azzurra e foulard giallo. A proposito di camicia azzurra, senza saperlo, avevamo precorso i tempi anticipando l'attuale divisa Scout!

Cosa è stata per me l'esperienza Cheftaine?

Nel 1969 mi sono sposata, ho avuto due figlie ed ora 7 nipoti: 3 femmine e 4 maschi che ora vanno dai 18 ai 24 anni di età. Non mi sono mai pentita di aver insegnato loro un po' di "*sana follia*" che, insieme ad uno stile di vita gioioso, al rispetto e all'aiuto reciproco, formano le basi del nostro vivere insieme.

I canti, i bans, le scenette, i giochi Scout fanno parte ormai da tempo della nostra vita familiare; in casa, in oratorio, nelle varie Associazioni che frequentiamo a Sovico cerchiamo di portare anche un po' di questo "Spirito Scout"

Nella nostra vita scout ci accompagnano anche i detti di Baden Powel; tra i tanti che ricordo ne cito alcuni che sono stati importanti nella mia vita:

"Quando non c'è via d'uscita, inventala"

"Sforzati sempre di vedere ciò che splende dietro le nuvole più nere"

"Essere buoni è qualche cosa, fare il bene è molto meglio. "

"Tutto col gioco, nulla per gioco."

"Vedi il peggio ma guarda il meglio."

"Sei tu che guidi la tua canoa."

"Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri."

"Butta il cuore oltre l'ostacolo."

"Procurate di lasciare il mondo un po' migliore di come lo avete trovato."

Don Eugenio, quando pronunciai la mia Promessa, mi regalò un piccolo Vangelo e sulla prima pagina scrisse: "Ricorda, Luisella, Scout una volta Scout per sempre" ed è stato davvero per sempre;

...stai tranquillo, Don, ho mantenuto la promessa!...

## AMALIA SAINI

### VILLASANTA

*Nata a Villasanta il 24/3/1943, negli anni '60 studiava quando suo fratello frequentava gli scout del gruppo locale e ne fu incuriosita al punto da voler entrare e sperimentare in prima persona.*

#### **Cheftaine dei “Foulards Bianchi” a Lourdes**

La mia esperienza iniziò tra il 1961 e il 1962 a seguito dell'entrata negli scout di mio fratello Ambrogio spinta da una certa curiosità nei confronti di quello che faceva.



1961/62 - Campo Cheftaines  
con Luisella e Marinella

Dopo un brevissimo servizio di qualche mese a Monza sono entrata come aiuto capo Branco nel ruolo di Bagheera avendo come Akela Luisella e come Chil Carla Zanier, a Villasanta. Successivamente seguì diversi incontri di formazione per le Cheftaines, coordinati da Marinella e Chiara, chiamate a questo servizio a livello regionale.

Proprio l'esigenza di una specifica formazione mi ha portato a partecipare al campo scuola di primo tempo del 1963 a Varese, campo di “Luna Crescente”, poi riconosciuto solo nel 1967. Successivamente a quello di secondo tempo nel 1968, campo “dell'Aspide” a Colico, entrambe specifici per le Cheftaines. Infine una volta riconosciuto il nostro ruolo femminile nel branco partecipai al Campo nazionale di I° tempo a Colico.

Negli anni poi fui Akela fino al 1967/68 quando lo divenne Chiara Sala e dato che le Cheftaines

erano aumentate di numero aprimmo un secondo Branco il “Pioppo Ridente” con Marinella.

Una delle esperienze più importanti sono state le uscite con la “Communauté des Foulards Blancs” a Lourdes. Cheftaines e scout che prestavano servizio come accompagnatrici e accompagnatori degli ammalati, e che ho svolto per diversi anni.

E fra i ricordi più vivi quando ero col Branco “Abete Rosso”, è l'uscita fatta con Don Eugenio a Venezia, prima volta in aereo.

Tengo sempre tra i miei ricordi il riconoscimento del mio campo di I° tempo del 1963 a Campo di Marte, ricevuto dal Centrale di Roma solo dopo l'ufficializzazione del ruolo di conduzione dei Branchi da parte femminile, avvenuta e ricevuta, come documentato, del 1967.

L'esperienza Cheftaines ricordo essere stata preziosa per la mia vita e le ha impresso una svolta decisiva in ambito educativo, lavorativo come insegnante e di servizio, l'incontro con Don Eugenio e con tutto il mondo scout che ho sempre ricordato con affetto e da cui in parte sono dipese le mie scelte di vita e di Fede.



1967 - Uscita coi capi sestiglia a Venezia  
con Chiara Sala

A.S.C.I. - ESPLORATORI D'ITALIA  
Commissariato Regionale *Lombardo* Data *19 luglio 1967*  
N. *444* Reg. Regionale

**FORMAZIONE CAPI - PRIMO TEMPO**

**BREVETTO DI AIUTO CAPO**

Il *capo* *Amelia Scini*  
del Clan.....  
in servizio presso il *Branco Villanova*  
del Commissariato Provinciale di *Milano*  
ha frequentato il Corso di formazione di Primo Tempo tenuto a  
*Campo dei Fiori*  
dal *1* al *4 novembre 1963*  
ed ha conseguito la nomina ad

**Aiuto Capo** <sup>(1)</sup> *Branco*

Il Commissario Regionale  
*Giovanni Andreoli*

(1) Branco - Riparto - Clan

1967 - Riconoscimento campo scuola  
del 1963 a Varese

## CHIARA SALA

VILLASANTA

*Nata il 10/04/1948 a Villasanta, negli anni '60 lavorava come impiegata ed era affascinata dall'esperienza dei suoi fratelli negli scout. Inizialmente il padre la ostacolò ma poi le permise di entrare negli scout ed addirittura scolpì il primo Totem del Branco.*

### “Io Cheftaines e la “piccola Opera” di Monza”



...avevo 15 anni nel '62 quando guardando quello che vivevano i miei fratelli dentro nell'esperienza dello scoutismo è nato in me il desiderio di poterlo sperimentare.

Chiaramente ero piccola per poter entrare subito in Branco come aiuto capo, quindi mi è stato permesso di partecipare alle Vacanze di Branco, mentre l'anno successivo entrai in Branco.

Ho partecipato al campo di formazione di I° tempo per le

Cheftaines o della “Luna Crescente” a Campo dei Fiori nel '63

In quello stesso anno con Luisella Sacchi abbiamo aperto un Branco alla “Piccola Opera” di Monza dove i bambini meno fortunati che vivevano nell'istituto potevano fare l'esperienza del lupettismo. Momenti che per loro erano sicuramente di gioia, fraternità e crescita.

L'esperienza come Vecchio Lupo prosegue: 3 anni come Akela nel Branco “Abete Rosso” del Villasanta I°, con anche diversi incontri di Sestiglia Bruni (zona), Regionali, Nazionali, interregionali, Lega Lupi Bianchi con Branchi del Piemonte.

Nel 1968 a Colico partecipai al Campo di II° tempo o “dell'Aspide”.



Nel 1968 la Pattuglia Regionale Lombarda, avendo a cuore l'esperienza Cheftaines e rendendosi conto che erano ragazze che sarebbero entrate nei Branchi senza conoscere a fondo l'esperienza dello scoutismo e senza preparazione adeguata, aveva chiesto a Marinella Zocca, precedentemente Akela, e che quell'anno aveva lasciato il Branco, di impegnarsi per aiutare le future Cheftaines a prepararsi per questo servizio e nacque il "Noviziato Cheftaines".



1968 – Uscita di Noviziato Cheftaines

Nel 1969 io ho lasciato il Branco e sono subentrata a Marinella che mi aveva chiesto di sostituirla nella formazione. Per 2 anni ho lavorato in questo servizio.

Le ragazze arrivavano da varie parti, da Villasanta, Monza, Cinisello, Magenta... ci incontravamo mensilmente e lavoravamo sia a livello di formazione personale, sia come conoscenza dello scoutismo e del lupettismo in particolare. La cosa

importante era che non lavoravamo solo con incontri teorici impostati sulla discussione delle diverse tematiche, ma cercavamo di fare esperienze concrete, con uscite ad esempio in cui si sperimentava il metodo Scout attraverso delle attività pratiche.

È stata per me una esperienza molto bella, le ragazze erano contente ed entusiaste, sempre presenti con il loro desiderio di crescere e di prepararsi seriamente a questo impegno.

Il mio impegno si concluse nel 1970 per impegni familiari.

# LINA PANCERI

VILLASANTA

## Dall'Oratorio agli scout: Cheftaine a Villasanta

Grazie all'invito di Luisella Sacchi, già Cheftaine in servizio, e avendo visto i Lupetti in attività svariate svolte anche in paese, ed essendone molto attratta, risposi subito positivamente alla richiesta di partecipare, ed entrai anche se un po' impreparata, in quel mondo particolare e molto avventuroso per me che era lo SCAUTISMO.

Le suore dell'Oratorio di Villasanta che mi avevano preparata per la Catechesi in Parrocchia ne furono dispiaciute, ed anche un po' arrabbiate.



1968 - Campo Cheftaines

Ma l'esperienza mi piacque subito e fui catapultata immediatamente in un ambito di SERVIZIO nel Branco Abete Rosso del gruppo scout di Villasanta con la figura di KAA come aiuto di Amalia Saini Akela, ed Etta Molteni Bagheera e Chiara Sala Hathi.

Nel 1963 partecipai al campo di formazione a Varese e nel 1968 a quello di II° tempo per cheftaines a Colico il Campo "dell'Aspide"

dove conobbi una realtà molto più vasta ed il confronto fu molto interessante.

Continuai con diverse mansioni in Branco fino al 1970 con ruolo di Akela, quando lasciai la conduzione del Branco ad Angela Gaspari.

Nel frattempo partecipai a diversi incontri di Zona, Regionali e Interregionali come la Lega dei Lupi Bianchi, queste ultime coordinate da Carlo Giovenzana e Giorgio Giudici. Ricordo con piacere il 3° posto al Campo S. Giorgio dove con Monza e Balsamo eravamo gli unici branchi a conduzione femminile, gli altri erano a guida maschile.



Campo San Giorgio

Molte attività dedicate si svolgevano sempre in stile scout con il “Noviziato Cheftaine” in Brianza, nella Bergamasca, gruppo gestito su mandato del Regionale da Marinella Zocca e Chiara Sala. È stato un periodo molto intenso e con bellissimi ricordi.



Uscita di Noviziato Cheftaines

Cosa dire... della mia esperienza: è stata bellissima, quindi importante e positiva per le scelte della mia vita al servizio degli altri.

L'interesse per l'educazione, l'autoeducazione, l'amore per i bambini, la natura, il clima di “Famiglia Felice”, sempre contraddistinto dallo stile scout vissuto con grande entusiasmo. È diventato il mio stile anche in famiglia e nel servizio in parrocchia.

I miei maestri:

Don Eugenio Ceppi, Padre Giorgio Galli e Padre Carlo Galli, sono state figure determinanti per me.

**Una preghiera**, creata in uno di questi campi è stata il faro della mia vita

*“Prendi signore questo mio cuore pieno di speranze e rendilo paziente nell’aspettare. Prendi ogni mio pensiero perché impari a cercare la libertà libero dagli errori. Prendi la mia gioiosa volontà di vita, accendila di Fede, di speranza e di amore, perché io sia pronta per il mio domani”.*

## MARINELLA ZOCCA

### VILLASANTA

*Nata il 2/05/1946, segretaria in collegio, poi impiegata Falck, sorella di un Lupetto e cugina di uno Scout, come molti figli di famiglie amiche. È stata quasi logica conseguenza la sua entrata nel gruppo di Villasanta.*

#### **“La mia fantastica esperienza Cheftaines”**

Nell'inverno 1961/62 Rita Aluvisetti, ex Akela di mio fratello Marcello, venne a casa per chiedermi se volessi diventare Cheftaine. Avevo 15 anni e ho accettato anche se non conoscevo nulla del metodo scout ma l'avventura e l'esperienza a contatto con la natura mi interessavano molto. Devo dire che la mia famiglia mi ha sempre supportato anche quando purtroppo sorgevano difficoltà o problemi di salute famigliari. Lavoravo come impiegata in una Società con sede a Villasanta.

Da quel momento, come stabilito dai Capi del Branco “Abete Rosso”, ho partecipato, alle riunioni settimanali di programmazione delle attività del Branco “Abete Rosso”, e a tutte le riunioni capi sia del gruppo di Villasanta che regionali o provinciali.



1963 - La mia promessa: Don Eugenio, Fabio e Luisella

Il nostro gruppo era costituito da Luisella Sacchi, Amalia Saini, Carla Zanier, Claudia Cappelletti ed io.

Negli anni successivi si sono unite a noi: Linda Crespi, Chiara Sala, Lina Panceri, Luisa Cambiaghi, Etta (Maria Antonietta n.d.r.) Molteni, Elide Viganò, Laura Magro di Monza, Luisa di Peregallo, Angela Gaspari di Arcore, Rosanna di Casatenovo.

Molte di loro erano nostre colleghe di lavoro o sorelle di

scout oppure ci vedevamo in giro per il paese per le attività di Branco e con la divisa Scout e volevano anche loro fare l'esperienza Scout.

Molti i raduni ai quali ho partecipato anche prima di iniziare l'attività con i lupetti e poi durante il servizio nel Branco.

La mia prima attività importante è avvenuta al Campo San Giorgio di Mantova!!!

Ero Rikki, poi negli anni fui Bagheera ed infine Akela. Rivestii diversi incarichi di responsabilità: di Branca, di Zona, regionali di formazione per Cheftaines.

Sin dal primo incontro ricordo la mia meraviglia per l'accoglienza e il rapporto fraterno con le altre cheftaines che, oltre ad essere di Villasanta e dintorni, erano di Bergamo. Sembrava ci conoscessimo da tanti anni!!!

Molto insolito per quegli anni quando per lo più conoscevamo il nostro paese e i paesi o città limitrofe che raggiungevamo in bicicletta! Milano già ci sembrava lontana!

Ricordo con piacere il lavoro PERSONALE in Branco con ogni singolo lupetto, con la famiglia e nella progressione personale anche di Fede. La cura del Bello, sia individuale come per la divisa, sia nella manutenzione della Tana con lavoretti personali, l'ordine del materiale. La Natura, conoscenza e rispetto ed anche gli aspetti emotivi: la famiglia felice, i canti, bans, espressione...

Ma ricordo anche in quegli anni la difficoltà che abbiamo avuto come Cheftaines a far parte di una Associazione maschile, il grande rispetto reciproco che si è poi creato, nello stile della fraternità scout, non senza fatica, ma che è rimasto intatto anche nel tempo .... E con alcuni fino ad ora!

Alcuni degli incontri a cui ho partecipato.



1962 - Incontro Cheftaines provinciale

- Il 25 febbraio 1962 Raduno Capi Lombardia a Milano, Basilica di S. Ambrogio e Università Cattolica: temi trattati: La famiglia – La scuola – Lo Scoutismo -
- 23-24-25 aprile 62 Campo regionale (ultima volta di un campo regionale) San Giorgio a Mantova – 3^ classificato Branco Villasanta Abete Rosso – presentazione del branco: canzone “Lupi del Villasanta siamo...”
- Dal 13 al 20 agosto 62 a Ballabio 1^ campo estivo Cheftaines con Luisella e Amalia – Hike Luoghi Manzoniani – Visita di Baloo Don Eugenio e Padre Galli Baloo di Lombardia.
- 8-9 dicembre – Lonno (BG) Incontro Cheftaines, Tema: Il nostro posto nella chiesa (vedi foto partecipanti) La casa parrocchiale nella quale abbiamo alloggiato, non era riscaldata e Luisella che era molto apprensiva nei confronti di chi era più giovane, ci consigliò di usare 7 coperte!!
- 15 gennaio 1963 LA MIA PROMESSA davanti alla grotta di Lourdes dell'oratorio femminile -
- Marzo 1963 Castelmarte – 1^ campo scuola di 1^ tempo per Cheftaines

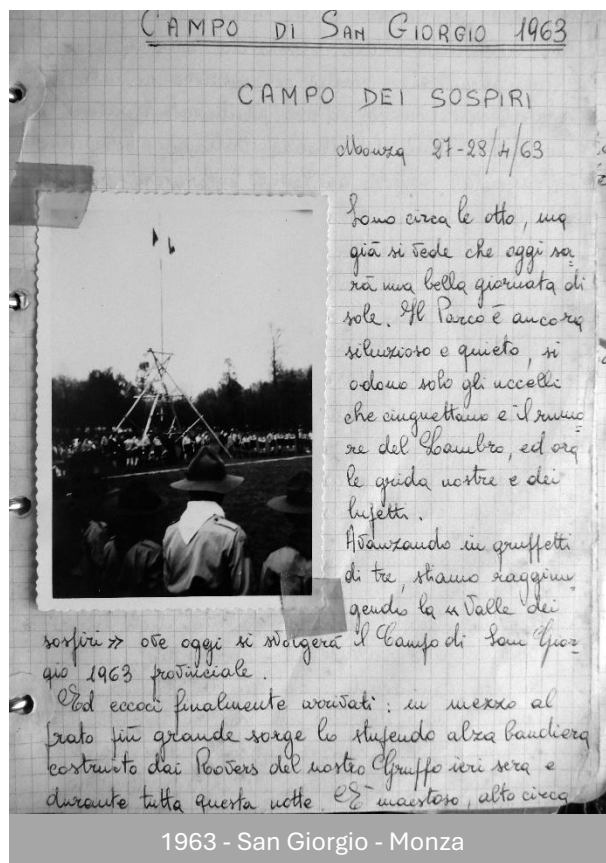
- 2 giugno 63 – 12<sup>a</sup> Rupe “Branco del Lago” – San Zeno: Vita spirituale al campo – La gioia e la “Famiglia Felice” al campo.

- 27 e 28 aprile 63 – Campo san Giorgio PROVINCIALE nel Parco di Monza “valle dei sospiri”

Alzabandiera e Grande Gioco preparati da rovers e Cheftaines del Villasanta. Santa Messa Parroco Don Gervasoni.

- 19 marzo 1964 Raduno regionale Capi – Gianni Reggiani: La mansione del capo non è suddivisibile – *Lo scoutismo lombardo è pilota, ciò che si fa oggi a Milano si farà tra 2 o 3 anni nel resto d'Italia.*
- 19 20 marzo 1965 Assisi - Raduno NAZIONALE Capi Branco con la presenza per la PRIMA volta delle CHEFTAINES

Dal mio quaderno di caccia: “una collina verde per i prati e gli ulivi e sopra appollaiate le case e le chiese di quel colore rosa-beige, silenziosa, tranquilla e in alto le montagne ancora coperte di neve”.



1963 - San Giorgio - Monza



1965 – Assisi. Raduno nazionale capi con la prima presenza delle Cheftaines

In san Damiano Il rinnovo della Promessa e il saluto di Padre Moro e di Marcello Sacerdote, Akela d'Italia.

Virginio Inzaghi, Akela di Lombardia: “La figura umana e religiosa di San Francesco, esempio per noi”.

Veglia in San Ruffino con drammatizzazione.

20 marzo Basilica di san Francesco: “Meditazione sul Processo al Vescovado”

- 19 20 marzo 1966 Ghevio sopra Arona - Incontro Regionale Cheftaines: Route e temi riguardanti la formazione e gestione del Branco.

Lucietta di Bergamo riceve la Promessa di Elide e consegna il foulard giallo a Chiara, Lina ed Elide

Cerchio di gioia con la rappresentazione in musica della storia delle cheftaines (autrice: quel vulcano di idee di Luisella)

- 30 APRILE 1967 A ROMA CON 90 VOTI SU 117 APPROVATA LA GUIDA FEMMINILE DEI BRANCHI
- 13 14 maggio 1967 Veglia di Pentecoste Regionale alla Madonna del Bosco: presenza di 30 cheftaines
- 4 a 11 agosto 1968 Colico “Campo Aspide” Campo Scuola di 2^ tempo

Alcune esperienze di quegli anni con il Branco:

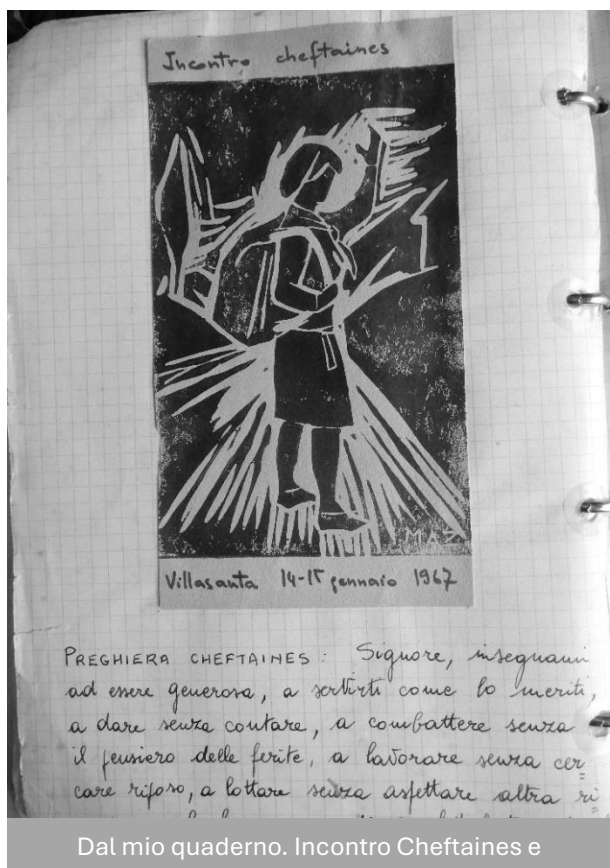
- Lega dei Lupi Bianchi - fondata da Ezio Girelli per far incontrare una volta l'anno, Branchi del Piemonte e della Lombardia quali Milano 3^, Villasanta, Biella, Vercelli e Mortara.
- Sestiglia Bruni - branchi zona nord Milano, Monza, Villasanta, Balsamo, Lecco, Morbegno – oltre alle attività di programmazione e agli incontri con i Branchi, Route annuale per i capi all' Alpe del Vicerè – Morbegno Val Brembana – Ballabio Cainallo Valsassina – Dervio e Legnone – Lourdes
- Campi estivi per i capi branco di Villasanta e relative famiglie: Grandola e Uniti – Val Vigezzo

Incarichi di zona, provinciali, regionali

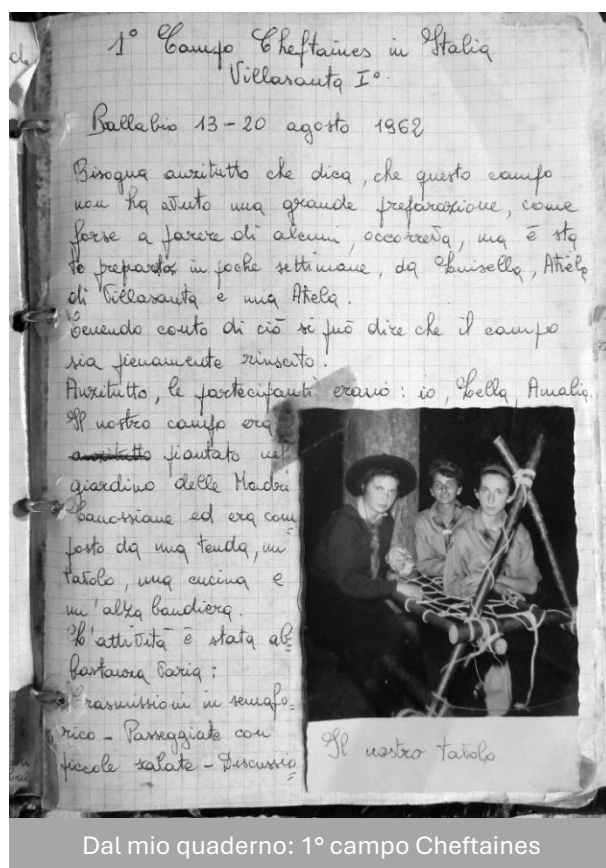
- Incarico nella Pattuglia provinciale Lupetti – con Carlo, Aldo Rho, Enrico Dodi e Don Carlo
- Incarico per 1 anno nella pattuglia nazionale Lupetti – con Ermanno Ripamonti e Pino De Feo
- Incarico formazione Cheftaines e gestione del Noviziato Cheftaines zona Monza, Villasanta, Balsamo, Sesto – con Amalia e Don Claudio Livetti

Incarichi Nazionali:

- Marzo 1963 Castelmarte campo di 1° tempo
- Marzo 1965 Assisi Capi branco
- Novembre 1966 Roma ma bloccati a Firenze per alluvione
- Agosto 1968 Colico campo di 2° tempo



Dal mio quaderno. Incontro Cheftaines e



Dal mio quaderno: 1° campo Cheftaines

COSA è RIMASTO nella mia vita di tutti i giorni?

Siccome mio marito Claudio era anche lui un capo scout queste scelte venivano fatte insieme, e concretizzate anche nei rapporti familiari:

- aiutare per quanto possibile gli altri partendo dai propri famigliari e amici
- ricerca e abitudine al contatto con la natura attraverso il trekking e osservazione
- lavoro manuale costruendo ciò che serve in casa anche per preparare cibo sano
- i canti Scout per i figli e nipoti
- la vita da campo con famigliari e amici nelle vacanze!
- riunioni di Comunità Capi a casa nostra negli anni 70 quando la crisi aveva chiuso alcune unità del gruppo Villasanta
- esperienza di campi estivi con la comunità capi e le nostre famiglie
- partecipazione alla costituzione della Base Don Eugenio Ceppi
- impegno come genitore nella Scuola Media

Infine, negli ultimi anni, il mio spirito Scout si è espresso anche con il gruppo di amiche con le quali con incontri in Brianza e sui laghi, facciamo trekking, conoscenza della natura, visita di paesi, chiese e abbazie, mostre d'arte. Lettura, scambio e commento di libri... e quando possibile, vacanze insieme.

SCOUT UNA VOLTA SCOUT PER SEMPRE !!!!....

## GRAZIA PASTA

### VILLASANTA

La mia esperienza Scout inizia da giovane a 17 anni, quando, rientrata da Casoria (Na) dove era stato trasferito mio padre per lavoro, negli anni '70, venni invitata dalle allora Cheftaines,



1973/74 – Io, Kotik, con Bagheera, Giovanna Gerosa  
In attività di Branco

Giovanna Gerosa ed Ornella Locati, a partecipare alle attività del Branco “Pioppo Ridente” nel '73.

Nonostante mio padre fosse stato Scout a Villasanta e avesse rifondato il gruppo dopo la sua partecipazione al “Campo della Rinascita” di Colico nel '45, avesse conosciuto Andrea Ghetti, Beniamino Casati, e frequentato le Aquile Randagie, io non avevo alcuna esperienza Scout.

Nel '74 partecipai come Kotik

alle Vacanze di Branco di Fraciscio e presi la mia Promessa dalle mani di Don Eugenio Ceppi e Akela Ornella Locati. In quegli anni il gruppo scout, a seguito degli eventi del '68, si era sciolto ed era rimasto attivo solo un Branco guidato dalle Cheftaines. Le riunioni per riorganizzare il gruppo si svolgevano a casa della famiglia di Marinella Zocca e Claudio Viganò con Giuseppe Cazzaniga, capo gruppo, ed altri scout adulti ormai sposati che sostenevano le nostre attività. È grazie al loro esempio ai loro insegnamenti, al loro stile di vita che continuare nel mio impegno fu per me naturale.

In quegli anni i Lupetti passavano poi nel Reparto del Monza 1 ed anche per questo motivo iniziai a partecipare anche alle riunioni dei capi a Monza.

Ma la svolta per il nostro gruppo si ebbe con l'arrivo a Villasanta di Alberto Bolognesi e Raffaele Alberici grazie ai quali il gruppo si ricostituì con tutte le sue unità.



1978 - Attività con le Lupette

Partecipai ai campi scuola di I° e II° tempo, fui Akela per diversi anni nei quali il tema della coeducazione (era appena nata l'AGESCI) era un argomento forte in ogni riunione di Branca e di gruppo. Organizzai incontri con psicologi e sociologi (genitori di Lupetti) e sperimentammo l'ingresso delle Lupette nei Branchi maschili. Importante fu il contributo di Simona Bidoglia, mia Bagheera, che di professione era maestra. Dal Comitato Centrale AGESCI ci fu chiesto di redigere un documento da spedire a Roma sull'esperienza e ci fu dato assenso positivo, poi ufficializzato nel '78.



1975 – Route col Gruppo di Monza

Importanti furono i confronti con altri Branchi di Monza che stavano a loro volta sperimentando altri ambienti fantastici. Si predisposero attività comuni realizzate nei diversi Branchi con rotazione di capi con Guido Cova e Marco Sala, lavoro molto arricchente, non senza difficoltà, superate sempre grazie proprio allo spirito Scout!...

Successivamente rivestii altri incarichi come responsabile di zona della branca L/C, aiuto

capo reparto, capo gruppo, animatore di CoCa.

Furono anni bellissimi che ricordo essere contraddistinti dalla passione per l'educazione, da incontri speciali con persone carismatiche con le quali ho condiviso i valori dello Scoutismo vissuti nel profondo e realizzati in attività entusiasmanti e coinvolgenti. La mia vita, le mie scelte, sia in ambito familiare, il matrimonio con Antonio Locati, capo reparto, con l'apertura all'affido, sia professionale che di volontariato in parrocchia ed in Politica sono dipese molto dall'esperienza Scout.

Un ricordo speciale e un ringraziamento lo devo a mia cognata Ornella, che è stata per me un esempio di vita e di scelte, anche per lei determinate dall'esperienza Cheftaine, e che mi ha insegnato il vero e profondo significato del servizio.



Ornella Locati

## GABRI BRAMBILLA

### MONZA

#### *Introduzione all'esperienza di Monza*

Nell'introdurre l'esperienza di Monza, vi anticipo che non riproietteremo le slides che ci ha già proposto Grazia Pasta all'inizio del seminario, perché parallelamente a ciò che era avvenuto a Villasanta, più o meno le stesse cose accadevano anche a Monza, per esempio i campi di formazione erano i medesimi. Monza ha cominciato nel 1958 con Maria Gaiotti che aveva partecipato alla riunione di Caravaggio, poi è stata Akela dal 1958 fino al 1964 e quindi ha lasciato il suo posto a Carla Zanier.



Carla Zanier e Gabri Brambilla a Roma per il Campo Mondiale Cheftaines – Giugno 1967

Farei una breve parentesi su Carla Zanier. Noi avevamo il grosso problema di non poter partecipare ai campi scuola di Bracciano perché l'ASCI negava l'autorizzazione alle donne e quindi, esattamente come Maria ed esattamente come Carla, anche io ho dovuto andare all'estero per un minimo di formazione. Ma ho avuto Carla Zanier, Carla ha "costruito" tutte noi: tutti i mercoledì sera a casa sua davanti a un grandissimo tavolo ho imparato a fare l'Akela.

Nel 1966, quando io sono arrivata, c'è stato uno sdoppiamento dei Branchi: c'erano moltissime richieste da parte delle famiglie di Monza e Lurgan, Don Enrico Rossi (DER), Don Carlo avevano deciso di dividere il Branco esistente in due ed è stato così che ho dovuto fare subito l'Akela, non ho avuto il tempo di fare un percorso di preparazione.

Ma ho avuto due grossi sostegni: Carla Zanier e

Don Enrico Rossi, entrambi davvero sono stati i pilastri del Lupettismo a Monza, dal 1966 in poi. Oltretutto in quel periodo c'era a Monza una grossa carenza di Cheftaines. In quella situazione abbiamo tenuto insieme i due Branchi con attività in comune.

# GIORDANA MARIA VALLI

Monza

## 1. SIAMO DELLO STESSO SANGUE, FRATELLINO, IO E TE

Al seminario dedicato alla storia e al servizio delle Cheftaines nel nostro territorio, vorrei contribuire parlandovi di quanto ho vissuto nel gruppo del Monza 1. Provengo dalla realtà



Giorgio Rossi, il Lupetto che ha appena pronunciato la Promessa, ha ritrovato la foto e, emozionato dal ricordo, l'ha messa a disposizione di questa pubblicazione.

parrocchiale, impegnata nella catechesi e sono arrivata allo scautismo senza aver vissuto alcuna esperienza in un Cerchio, in un Reparto o in un Fuoco. La qualità di questo vissuto non Scautistico, come ho avuto modo di ripensare, mi ha favorito. Sono molto lieta di aver potuto condividere la preparazione di questo intervento con Mariella Muschiato (AGI di Monza) e Laura Ferrari (AGI e poi Cheftaine).

Devo poi ricordare un aspetto assolutamente non secondario: sin dall'inizio noi Cheftaines di Monza siamo state chiamate a essere parte di un progetto formativo. Anche nel mio caso non mi è stato chiesto semplicemente di entrare in un'associazione, mi chiedevano invece di collaborare col servizio al percorso educativo dei più piccoli.

Frequentavo la palestra di Carlo e Paolo Giovenzana, due Scout "storici" del Monza 1, dove praticavo lo judo e Paolo, che era l'istruttore, mi aveva chiesto di entrare nella

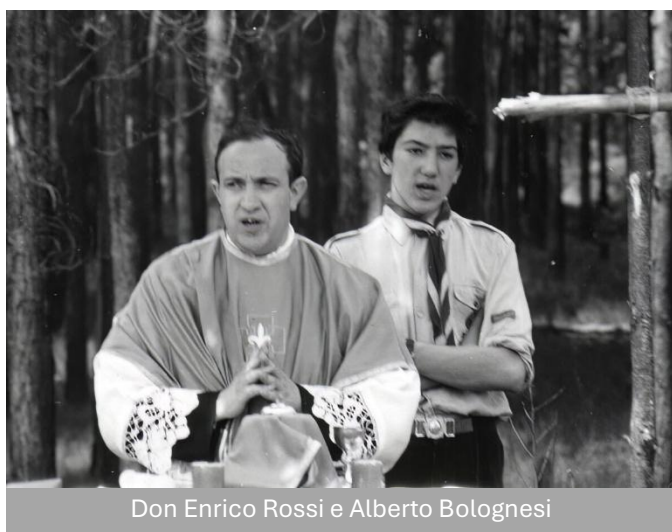
famiglia Scout. Sono stata invitata a far parte di una comunità educativa e ho percepito in quel momento quella che più avanti avrei focalizzato come la "Parola maestra" del "Libro della Giungla": "siamo di uno stesso sangue, fratellino, io e te". Ho imparato a comprendere che è lo stesso sangue che ci fa vivere e che ci accomuna pur provenendo da vissuti diversi. Non è un modo di dire, assolutamente no! Forse qualcuno entra e *fa lo Scautismo*, mentre altri nello Scautismo acquisiscono, per gradi, la consapevolezza della propria identità e dell'ambiente in cui vivono costruendo un rapporto di fiducia reciproca con gli altri.

Entrando nel gruppo Monza 1 ho avuto modo di incontrare dei giganti: don Enrico Rossi – DER (Assistente Ecclesiastico di Clan), don Carlo Galli (Baloo), Sandro Poli (Capo Clan), padre Bernardino Bacchion (Assistente Ecclesiastico di Reparto). Quando ci sedevamo intorno al tavolo rettangolare in casa di don Enrico, per parlare di formazione, era come entrare in un mondo totalmente indirizzato al servizio della persona. La parola Cheftaine interpretava quel mondo tanto più articolato del progetto educativo della parrocchia e del catechismo per i bambini.

## 2. NELLA MOLTEPLICITA': "DEL MIO MEGLIO"

Non mi ero mai posta il problema che sarei entrata io femmina in un gruppo di maschi, in altre parole non era necessario che mi collocassi in una specificità di genere. Nell'esperienza di Cheftaine nel Monza 1 non ho incontrato un genere femminile e un genere maschile in antagonismo, ma proprio no!

Quando mi hanno proposto quella formazione Cheftaine ho capito che c'era da fare qualcosa per qualcuno, non c'era da trasmettere dei modelli. A 19 anni, avevo da poco iniziato il cammino da Cheftaine, non riuscivo a capire cosa volesse dire "rischio educativo" di cui parlava il nostro Capo Clan Sandro Poli e cosa significasse "salto qualitativo".



Don Enrico Rossi e Alberto Bognesi

Sono diventata Akela dopo essere stata accanto ad un altro gigante: Carla Zanier. In lei davvero vedevo l'Akela. Mi stupiva la storia di Carla, cioè la capacità di interagire e di percepire i pensieri, le emozioni dei bambini di cui era al servizio. Quei Lupetti sarebbero diventati Scout, da bambini ad adolescenti, e come ci spiegava don Enrico: "nel Lupettismo i bambini sono in esplorazione nella molteplicità dei viventi", mentre "nello Scautismo entrano nella specificità di

genere e ne assumono le caratteristiche".

Avevamo dei Capi con una grande forza di comunicazione: Akela con una qualità, Baloo con un'altra e analogamente Riki Tiki Tavi. Ogni bambino trovava nella molteplicità delle figure educative altrettante proposte di formazione.

Similmente noi Cheftaines, senza candidarci a modelli da copiare, volevamo qualificarci con proposte indirizzate al bambino perché divenisse col tempo un servitore della società. Ad un mio Lupetto avevo chiesto di pronunciare la Promessa e gli avevo spiegato che quella che andava pronunciando non era la Promessa dei "miei" Lupetti e nemmeno quella del "mio" Branco, perché quando la Promessa si pronuncia, siamo noi tutti nella Promessa. Infatti la Promessa iniziava "con l'aiuto di Dio", fate bene attenzione si dichiarava la consapevolezza di avere una grande forza come sostegno non per diventare il primo Lupetto, né quello più bravo, né quello che eseguiva bene i compiti assegnati, né quello che riceveva un premio.

Credo che la Promessa sia insita in ciascun Lupetto quanto lo è in Akela. Ancora una volta potevamo dire che eravamo "di uno stesso sangue", pur essendo tanti Lupetti e tanti Capi. Quando si chiedeva a una vita così giovane "nel nome di Dio, io prometto di fare del mio meglio", al Lupetto stavo chiedendo molto e di conseguenza si doveva stare con attenzione e con cura accanto a lui.

### 3. APPARTENENZA

Ho ben considerato, analizzando nei dettagli il mio vissuto, per quale motivo arde dentro di me questo amore verso il Lupettismo. Ho 78 anni e ancora quel **“siamo dello stesso sangue, fratellino, io e te”**, **quel fuoco** in mezzo al cerchio, **quelle “cacce notturne”** nelle notti buie,



Giordana Valli e Anna Giovenzana

che tanto spaventavano i Lupetti “zampe tenere”, i riverberi intensi di quel fuoco illuminano ancora i passaggi più faticosi della mia vita. Spero di riuscire a comunicare quanto mi sta nel cuore: lo Scautismo, nel gruppo di Monza, che si riuniva in casa di don Enrico intorno a quel tavolo rettangolare al primo piano, di fianco alla chiesa delle Sacramentine, è stato un momento forte e significativo perché vissuto per la formazione al servizio.

Ricordo che nel Branco c'era un Lupetto con gravi problemi fisiologici. Quando si chiamava il Branco a formare il Cerchio, la sua mano focomelica si

tendeva verso le altre e i Lupetti non si turbavano minimamente di stringerla. Non c'era la necessità di dire come si doveva fare, semplicemente “siamo dello stesso sangue, fratellino, io e te”. Quell'atteggiamento che faceva tendere spontaneamente la propria mano non era dettato da un modello, i Lupetti erano delle persone vive e autentiche, ognuno con la propria diversità nel carattere, nella cultura, nella salute.

Questo modo di comportarsi l'ho trovato solo nello Scautismo, come un fatto realmente compiuto, non una dichiarazione di ideali fine a se stessa. Quando l'architetto disegna la casa, ha poi bisogno del muratore, ma entrambi la portano a compimento. Questa modalità di realizzare il servizio l'ho vista solo nello Scautismo: Scautismo non vuol dire solo ideali, ma richiede che il Capo abbia in sé l'esperienza di una vita vissuta e compiuta secondo quegli ideali.

### 4. IL “SALTO D'AKELA”



Promessa Cheftaine di Gloria Poli

In effetti per affrontare “il rischio educativo” di cui parlava il Capo Clan, Sandro Poli, non erano sufficienti i puri e semplici ideali, occorreva che la persona avesse l'esperienza derivante da una vita vissuta. Questo l'ho sperimentato grazie alle Cheftaines del Monza 1 (Anna Ardesi, Anna Giovenzana, Laura Ferrari, Gloria Poli, Lidia Valli, Clara Albanese, Elisa Piazza,

Francesca Poli, Fernanda Cavalleri). Le Cheftaines non provenivano dall'AGI (tranne Laura Ferrari) e forse per questo non avvertivano il contrasto fra AGI e ASCI. La soluzione di quel contrasto era nel "salto qualitativo" di cui parlava Sandro Poli. A ben vedere era un Salto d'Akela e chi è stato Lupetto sa cosa vuol dire. Akela era sdraiato, braccia in aria e gambe



Don Carlo Galli, Baloo: "il salto di Akela"

raccolte, il Lupetto arrivava di corsa e puntava le mani sulle ginocchia di Akela che lo sosteneva, la posizione diventava verticale, il Lupetto aveva un po' di batticuore, ma faceva una capovolta, girava il suo modo di pensare, oltrepassava la soglia della paura e si rimetteva in piedi. "Salto qualitativo" (superato il rischio).

Quando Mariella Muschiato e Cristina Ferrari si sono sedute a quel tavolo rettangolare per comunicare la disponibilità

e l'apertura dell'AGI alla coeducazione, ricordo che si sono aperti tanti travagli, tutte quelle collisioni linguistiche, e non solo, che faticosamente si sarebbero sciolte per cercare qualcosa di nuovo oltre il rischio educativo. Ricordo bene quel momento fondativo dove per effetto della scelta di coeducazione AGI e ASCI diventavano due grandi forze unite che prima si ripiegavano su se stesse per difendere completamente i loro principi e le loro tradizioni. Ma c'erano anche le Cheftaines. Queste donne che non avevano una caratterizzazione di agonismo, di antagonismo, ma diversamente portavano all'interno di un progetto di coeducazione il proprio contributo di cooperazione. Col proprio stile avevano aiutato "il salto d'Akela" di AGI e ASCI.

Quando facevamo le uscite con i Rover e con il Clan, non ci sentivamo delle femmine tollerate o accettate in un mondo maschile, eravamo delle persone che testimoniavano, incarnavano e soprattutto sperimentavano l'unità nella diversità. Voi capite come è grande questo "rischio educativo"! La molteplicità delle persone come *uno* e non come valore assoluto di *uno su altri*.

Durante il mio servizio come Cheftaine nel Branco Monza 1 ho visto passare diverse generazioni di Lupetti. Mi sono sentita toccata quando ho potuto assistere alla

nascita dei figli dei miei Lupetti, vi assicuro che è stata un'esperienza forte. È stata per me una grande soddisfazione non meno che una assoluta emozione, poiché l'ambito educativo della diversità si adattava perfettamente alla varietà delle nascite.



Carla Zanier col fazzolettone delle Cheftaines

## ROSITA GARGHENTINO

fra Milano e Monza

La mia avventura è partita in pratica a Monza, ma all'inizio ero entrata nel gruppo Milano 23°, uno dei primi che ha avuto le Cheftaines. Eravamo un numero ridotto: 4 o 5 ragazze. Abbiamo vinto un San Giorgio in cui il nostro era l'unico gruppo di cheftaines. Marinella Zocca era il mio Capo, e sono stata molto felice di averla al mio fianco per un certo periodo.

Il mio piccolo gruppo era formato da Cheftaines di seconda generazione, un'esperienza che ho portato nel cuore e che mi ha fornito punti di riferimento e spunti utili oltre alla vita Scout. In quel periodo vivevo a Milano e già lavoravo a 16 anni per necessità economiche in famiglia. Ricordo vividamente le attività con il gruppo di Monza, in particolare un'uscita sulla neve. Venivo da Milano, via Palmanova, il Branco era costituito da Lupetti provenienti da 14 parrocchie; da Cologno a Vimodrone, provate a immaginare un'uscita sulla neve: i Lupetti vedevano solo la neve.

Mi ricordo tutti quei ragazzi di Monza gente un po' bene, un po' snob; quella volta ho sofferto molto il freddo, non ero ben attrezzata. Eppure l'esperienza di Monza mi ha certamente lasciato un segno importante; ho tanti ricordi, e uno dei più significativi è quello di don Carlo Galli con il quale ho instaurato un legame molto profondo. A Monza, al di fuori del gruppo Scout, non ho mai conosciuto nessuno; la mia vita è sempre stata a Milano. Tuttavia, la sorte ha voluto che mi sposassi e che mio marito fosse monzese, così sono venuta a Monza per amore. Ho incontrato Giordana e ho subito avuto l'impressione di averla già conosciuta. Un giorno, le ho portato una foto in cui eravamo insieme alla Lega dei Lupi Bianchi, mentre giocavamo a scalpo.

Cosa mi è rimasto? L'esperienza delle Cheftaines mi ha preparato alla coeducazione, anche se a livello associativo la coeducazione è arrivata in un secondo momento. Ha valorizzato il mio essere donna, permettendomi di vivere con una particolare sensibilità, oltre all'attenzione alla maternità; cosa che ha di sicuro giocato un ruolo nel mio lavoro, parlo anche come professionista nel campo della neuropsichiatria infantile. L'esperienza Scout è stata cruciale per me. Mi rendo conto che questo mi ha aiutato nel confronto con i colleghi che ho incontrato e nel farmi apprezzare, da una prospettiva positiva ed educativa, la "normalità" di tanti bambini.

Questo è stato un fondamento solido, su cui ho potuto costruire meglio anche la mia carriera, soprattutto a livello umano, nella comprensione dell'altro e nella percezione del suo dolore.

Oltre ai miei genitori, che sono stati modelli per me e mi hanno trasmesso valori straordinari, il mio percorso nello Scautismo mi ha donato un'eredità che sento presente ogni giorno. Ricordo il periodo in cui ho svolto il tirocinio di chirurgia a Besana Brianza quando c'era l'ospedale. Mi avevano assegnato a un collega, un bel collega. A volte succede. Dicevano che era molto competente per il modo in cui si relazionava con i pazienti e per la sua pratica clinica. Un giorno, mi trovavo in sala operatoria e quel collega andava fischiettando dei canti

Scout: ho capito tutto. Non sto dicendo che era solo uno Scout, ma si percepiva che c'era uno spessore.

Sono fermamente convinta che lo Scautismo debba essere vissuto appieno, è fondamentale... e ti rimane dentro, questo è certo! E poi alla fine, ti restituisce quello che hai dato.

Io ancora lo sento anche quando faccio il mio lavoro. Gli altri si accorgono che c'è comunque una passione che non è solamente mia, è nostra: ci interessa la persona, al di là della malattia, perché c'è una gravissima emergenza educativa che può soltanto intensificarsi. Gli altri sentono che c'è da parte nostra un'attenzione alle persone che non è un atteggiamento spontaneo, anzi direi un'attenzione davvero pensata, scelta. Ecco, quindi noi siamo depositari di un'eredità, che qualcuno ci ha donato e che dobbiamo davvero far fruttare, perché ce ne è un enorme bisogno e ringrazio lo Scautismo per questo motivo.



Da destra, le Cheftaines: Ester, Marinella Zocca, Gabriella Bombarda, Anna Giovenzana Giovenzana, Rosita Garghentino, Chiara Sala

## P. BERNARDINO BACCHION

1935 – 2025

Assistente Ecclesiastico, Monza



Vi racconto un po' chi sono io: ho 90 anni, sono felice di essere stato uno Scout, mi dispiace di non aver portato in questa occasione il fazzolettone, ma sono iscritto, anche quest'anno ho pagato la quota. Mi permettete di dire che io vengo da un altro mondo, da quello che ho vissuto fino a ieri. Abbiate pazienza ad ascoltarmi perché 90 anni sono quasi un secolo di storia. Chi sono? Io ho vissuto una vita molto bella, di cui devo ringraziare il Signore e per questo ve la voglio ricordare velocemente. Io ho vissuto la Seconda Guerra mondiale e permettetemi di ricordare alcune cose.

Avevo dai 5 ai 10 anni quando è stata combattuta quella guerra. In Italia eravamo fascisti e sul muro della mia scuola c'era scritto «Credere, obbedire e combattere». Un giorno a scuola abbiamo detto alla maestra «Non c'è più l'inferriata del cancello!». Ci fu risposto: «<<Dobbiamo fare i cannoni per la nostra patria>>», immaginate cosa potevano pensare dei bambini di 6-7 anni che si sentivano dire tutte queste belle cose...

Forse ero in seconda elementare, un bravo bambino, per questo ho avuto un premio dalla maestra: potevo andare nell'aula di quarta a sentire il discorso di Mussolini. Venivo da un altro mondo e queste cose le dico a chi è più giovane, perché non può conoscerle. Poi dal 1943 in avanti, dopo la caduta di Mussolini, noi siamo stati occupati dai tedeschi. Della lingua tedesca conosco solo due parole: «Rauss!», «via» oppure «Italiano Kaputt», significava «italiano, morte».

E noi bambini facevamo gli Scout, gli esploratori, a nostro modo: dovevamo ascoltare i tedeschi che ci occupavano per capire se c'erano rastrellamenti in previsione. Noi dovevamo nascondere papà, diversamente lo avrebbero portato via in Germania.

Al mattino la pompa dell'acqua era gelata. Noi bambini di 5, 6, 7 anni, dovevamo imparare a sbloccarla. Non c'era gas e la legna non si trovava quasi più. E quindi dovevamo cercare la legna, imparare a usare la sega e poi dovevamo imparare a fare la pasta con la macchinetta.

Tutto questo mi ha insegnato a fare lo Scout da bambino durante la guerra. Ecco perché queste cose le porto dentro. Vivevo a Castelfranco Veneto.

A Castelfranco passa la linea ferroviaria che dalla Germania scende giù nel Veneto ed era un continuo transitare di treni che portavano i rifornimenti ai tedeschi: armi, munizioni, vettovaglie, eccetera. Succedeva che appena un convoglio stava per entrare in stazione, arrivassero i caccia americani, gli Alleati, e cominciava un carosello veloce. Per noi bambini era uno spettacolo, ma era molto pericoloso perché si sparava dall'alto in basso e dal basso in alto.

Una domenica pomeriggio eravamo ai vesperi, si sentì un gran frastuono, una battaglia aerea fuori, tanti rumori, a un certo punto un boato fortissimo e poi silenzio: un aereo aveva sorvolato in fiamme la chiesa, si era inchiodato per terra, era un gran fuoco.

A dieci anni sono entrato nel seminario dehoniano e poi nel 1955-58 sono stato mandato nell'isola di Madeira, che era territorio portoghese, ho infatti la seconda nazionalità portoghese e parlo ancora oggi entrambe le lingue. Nel 1958-63, tornato da Madeira, i Dehoniani mi hanno mandato a Roma per frequentare la Pontificia Università Gregoriana di teologia, studi necessari per poter diventare sacerdote.

Si parlava in latino, si scriveva in latino, tutti i libri erano in latino. Il 2 luglio del 1961 sono stato ordinato sacerdote, oggi (n.d.r. 22.2.2025) ho celebrato la Messa numero 29.661. Una vita meravigliosa! Da Roma mi hanno mandato a Monza, dove abito dal 1963: sono un cittadino monzese e ho avuto anche il Giovannino d'Oro e devo ringraziare lo Scautismo che mi ha presentato. Da allora ho sempre insegnato all'istituto Dehon.



Padre Bernardino - Campo estivo di reparto Isola d'Elba 1969

Adesso vengo al tema di stasera: <<quale è la tua esperienza nello Scautismo?>>. La mia è cominciata a Roma, quando ero studente alla Gregoriana, nel 1963. Il sacerdote che seguiva gli Scout, si era ammalato e l'ho sostituito al campo estivo del gruppo Roma VIII, che era della parrocchia di Cristo Re, in viale Mazzini, accanto alla sede della RAI, parrocchia dei Padri Dehoniani.

Il campo era a Santa Fiora, in Toscana, in provincia di Grosseto,

un bellissimo borgo medievale vicino al Monte Amiata. Ero totalmente ignaro dello Scautismo. La mia immagine dello Scautismo era del tutto maschile. Come primo approccio, osservai una grande disponibilità economica: camion per portare pali e materiali, erano due Reparti, un centinaio tra ragazzi e Capi e aiuto Capi.

Qual era lo stile che io ho vissuto come prima esperienza Scout? Stile di una comunità che non era comunità, ma era una caserma: disciplina rigida, rigorosa, orari segnati dal fischietto dei Capi, Squadriglie che correvano per arrivare prima, perché c'era il punteggiaggio, tutto era calcolato, era tutta una cosa così matematica, tecnica, di efficienza, tanto che i ragazzi erano sempre trafelati, ispezioni più volte al giorno per vedere che le tende fossero in ordine, che le pentole fossero pulite, che i ragazzi avessero lavato le ascelle. Tutta una cosa così, a base di fischietto. Questa la mia prima immagine dello Scautismo e siamo nel 1963.

Ben diversa l'esperienza dello Scautismo monzese. Arrivato a Monza il 5 agosto del 1963, nel 1968, il 13 agosto, ho vissuto il primo campo col Monza 1, a Temù, in Valcamonica, tutti i partecipanti erano maschi.

Anche qui notavo molta tecnica, belle costruzioni, ho imparato ad onorare la bandiera d'Italia, l'alzabandiera, a pregare. Ho imparato tanto dallo Scautismo. Ottime attività, giochi belli, però mi ha colpito il fatto che i Capi si picchiassero tanto. Era una violenza che veramente mi spaventava.

Nel 1969, sto quasi finendo, il campo estivo all'Isola d'Elba, io sono andato col Galletto Moto Guzzi, tutti i Capi con la propria moto e i ragazzi con un pullman.

Erano momenti eroici. Pensate che uno dei nostri Capi, Luciano Bezzan, era un pilota di aerei militari e si era schiantato in quei giorni sulla montagna all'ultimo passaggio della sera nelle prove di bombardamento. I ragazzi queste cose le sentivano.

Abbiamo vissuto senza acqua perché sulla montagna di Marciana Alta non c'era acqua. Lurgan ci portava le taniche di acqua attaccate al Maggiolino. A Marciana Marina, c'era Giordana Valli col Branco, il primo contatto con lo Scautismo femminile. Ci tenevo a dirlo.

Qui è iniziata la preziosa collaborazione con Giordana che mi invitava tutte le mattine a dire la messa per i Lupetti. E quindi partivo da Marciana Alta, io con la mia moto e arrivavo giù, dicevo la messa, mi riempivo la borraccia d'acqua e poi arrivavo al campo: "Bernardino hai l'acqua, me l'hanno bevuta tutta subito". Tornato a Monza quando ho aperto il rubinetto mi è venuto da piangere. Che bello bere l'acqua, che bello!



Promessa di un lupetto: da sinistra Gangi Castelli, Michele Faglia, p. Bernardino, Giordana Valli, Laura Ferrari

Ho imparato tante cose dallo Scautismo che mi hanno stupito veramente, ma niente come amare l'acqua quando si apre un rubinetto.

Un'ultima cosa. Nello stesso 1969 ho fatto il campo scuola per gli Assistenti Ecclesiastici con Baden. E' stato un bellissimo Campo che mi ha consentito di inquadrami nello Scautismo.

Fatemi dire che ero in divisa, perché io tenevo molto anche

alla divisa che ho ancora. Quando ho tentato di accompagnare un confratello, che non era milanese, in Duomo a Milano, io ero in divisa e non mi hanno permesso di entrare per i pantaloni corti. Per dire come è anche difficile essere accettati.

Abbiamo ripetuto i Campi fino al 1979, ma voglio solo aggiungere questa cosa: dalla presenza delle nostre ragazze, dei nostri Capi, dalla collaborazione reciproca ho imparato tanto.

La personalità della donna ha dato veramente tanto ai nostri ragazzi: l'equilibrio, la dolcezza, il senso del bello. E' importante, vero? Perché di solito noi siamo portati a trascurare tutto questo.

## **GIUSEPPE D'ALESSIO**

### **AGESCI ZONA BRIMINO**

Sono Giuseppe D'Alessio, responsabile AGESCI di Zona, da pochi mesi, insieme ad Anna Carmagnola che mi ha preceduto in questo ruolo da quattro anni. Grazie intanto per il lavoro e le testimonianze che ci offrite oggi.

La riflessione che mi piaceva condividere con voi questa sera è questa: se siamo qui penso che il motivo è perché siamo educatori, l'educazione, non siamo storici. Quindi nel racconto della storia, delle esperienze, dobbiamo credere che i ragazzi di oggi, noi più giovani, i Lupetti, le Coccinelle, gli Esploratori, le Guide, i Rover e le Scolte e i giovani Capi, possano ancora vivere non le esperienze ma i valori che queste esperienze ci hanno trasmesso e ci avete raccontato.

In alcune testimonianze ho sentito la domanda che ci siamo fatti sempre: perché le persone di allora, le ragazze di allora, hanno sentito l'esigenza di fare quello che hanno fatto e quello che hanno raccontato. Dobbiamo essere convinti che anche i ragazzi di oggi, anche nella società di oggi che è totalmente diversa da quella di allora, si possano ancora riscoprire quei valori come la fratellanza, l'aiuto del prossimo, tutti valori tipici dello Scautismo. Se perdiamo questa consapevolezza ci troveremo fatalmente fuori strada.

Quindi, a mio parere, il nostro compito fondamentale sta nel raccontare la storia, nel raccontare quelle esperienze che non saranno mai più vissute dai ragazzi di oggi, perché, per fortuna, avere oggi un'Akela donna è del tutto normale. Che le donne possano fare molte cose nello Scautismo e in altri ambiti della società è del tutto normale. Certo c'è ancora molto da fare sicuramente, il tema è caldissimo. Quando abbiamo fatto qualche incontro, io e Anna vedevamo proprio che questo tema era molto attuale per le Scolte, per le giovani capo della AGESCI.

Però dobbiamo esplicitare, trasmettere in modo proprio chiaro i valori che hanno mosso queste esperienze. A volte anche parlando con altri che mi hanno preceduto al lavoro o in altre situazioni, è capitato che qualcuno si sentisse in colpa per non poter raccontare esperienze simili. Le esperienze non torneranno più, però i valori possono tornare.

E quindi ecco, io credo che il nostro compito più importante, come educatori, sia proprio questo: rendere esplicito ai giovani il messaggio dei valori che loro potranno ancora vivere, ancora con esperienze diverse.

## MARIA GAIOTTI

1939 - 2003

### Ricordo di Guido Mauri

Nel 1945 dopo anni di attesa le unità Scout, chiuse il 9 aprile 1928 dal governo fascista, si riaprirono con gioia. Così ripresero le attività, nell'ASCI, i Branchi dei Lupetti, i Reparti degli Esploratori e i Clan dei Rover e nell'AGI i gruppi delle Coccinelle, delle Guide e delle Scolte che in clandestinità a Roma nel 1944 avevano fatto le prime Promesse.



Da sinistra: Carlo Giovenzana, Maria Gaiotti, Sandro Poli

In poco tempo si svilupparono nuove unità e lo Scautismo italiano ebbe nuova vita.

Purtroppo verso la fine degli anni '50, alcuni gruppi si impoverirono o addirittura si chiusero a causa della mancanza di Capi.

Nel 1958 anche a Monza si ebbe una crisi, in particolare il Branco dell'ASCI non aveva Capi disponibili per ricoprire il ruolo di Akela. Il Capo gruppo del Monza 1° domandò aiuto

all'AGI che dopo aver chiesto alle Scolte la propria disponibilità decise di accettare la collaborazione con l'ASCI e Maria Gaiotti assunse, in via ufficiosa, l'incarico di Akela. Era il 1958.

Il Branco con Maria si riattivò e venne aiutata da due giovani Rover: Sandro Poli, che diviene Bagheera, e Carlo Giovenzana, che prende il nome di Kaa.

Il numero dei Lupetti crebbe e il Branco si trasferì nella nuova sede in Villa Reale, sede che ne favoriva le attività per gli ampi spazi che il Parco rendeva disponibili. Il Branco partecipava anche alle iniziative provinciali e regionali come il Campo San Giorgio.

Un giovane prete, don Carlo Galli, da poco arrivato al Collegio San Giuseppe, accettò l'incarico di Baloo, così il Branco Monza 1° aveva ora completato i quadri ed è rafforzato.

Giovanni Cucchiani, commissario ASCI di Zona, viene a conoscenza che la crisi come quella superata dal Branco Monza 1°, oltre che in Italia, coinvolgeva anche altri paesi europei.

In particolare Cucchiani ebbe modo di vedere che i Branchi in Francia e Belgio avevano frequentemente per Capo le Cheftaines che spesso erano Scolte che avevano accettato di operare nella associazione Scout maschile. Maria, a Monza, aveva percorso la stessa strada.

Cucchiani verificava che già nel 1958 le associazioni Scout in Francia e in altri paesi europei erano divenute miste, frutto di una nuova visione educativa.



Da sinistra: Maria Gaiotti, Sandro Poli, Carlo Giovenzana,  
Don Carlo Galli

Nel 1960 Cucchiani organizzò un incontro a Caravaggio per informare i Capi della Zona sui suddetti sviluppi che si erano verificati nei paesi europei negli anni precedenti, sviluppi in sintonia con le scuole che ora erano miste. Di conseguenza le associazioni Scout si erano trasformate in associazioni miste - maschi e femmine - e rappresentavano così la nuova frontiera della educazione Scout.

All'incontro di Caravaggio partecipai anch'io come Capo Clan del gruppo di Sesto San Giovanni. Per l'incontro

avevano preparato un lungo tavolo, da una parte c'erano i favorevoli alla trasformazione dell'ASCI in associazione mista e dalla parte opposta i contrari. Io ero fra i contrari e per caso mi sedetti di fronte a Maria che era invece favorevole.

Ci siamo conosciuti al capolinea del tram per Monza, allora davanti alla Stazione Centrale, per pura combinazione ci siamo ritrovati e dopo quattro anni ci siamo sposati

Alla fine del 1960 Giovanni Cucchiani venne a sapere che in Belgio c'era un Campo Scuola specifico per Cheftaines. Si accordò con alcune scolte che dichiararono di essere pronte a divenire Cheftaines e nel mese di luglio del 1961, sette ragazze italiane fra le quali Maria, partirono per La Fresnaye in Belgio, sede del campo scuola che ancora oggi si definisce "Centro per vivere lo Scautismo" e parteciparono al corso di Cheftaines cioè Capo Scout femmina.

Al ritorno Maria prese servizio ufficialmente come Akela del Branco del Monza 1° con il brevetto di Cheftaine (settembre 1961).

Fondamentali nel Branco oltre alla figura di Akela, la figura di Baloo, la saggezza e la spiritualità, di Bagheera, l'agilità e la forza fisica, e Kaa la bontà d'animo e la cortesia.

Maria amava tanto il "suo" Branco e gli dedicava ogni pensiero. I bambini le volevano bene e con lei facevano pratica del gioco, del Cerchio, della *Famiglia felice*. Per la mia personale successiva esperienza divenni favorevole alla trasformazione dell'ASCI nella forma mista. L'AGESCI è un'associazione che ha lo scopo di educare i giovani alla vita, mi sembra importante che il cammino sia in comunione fra i due sessi e che le esperienze valgano per entrambi.

Arrivò il 1964, Maria Gaiotti sposò Guido Mauri e lasciò il Branco ai suoi successori, ma continuò a operare nel Branco speciale della Piccola Opera di Monza, composto da orfani e da bambini di famiglie povere. Poi per ragioni interne l'Istituto dovette chiudere il Branco.

Maria nel suo testamento spirituale, scritto in ospedale nell'ottobre 2002, dice: “Così, come tante volte vi ho invitato a fare, stringiamoci in un cerchio festoso per cantare insieme la gioia del cuore!”. Il lupettismo lo ha sempre avuto nel cuore.



Maria Gaiotti fra i Lupetti alle Vacanze di Branco

## MARIA GAIOTTI

Monza

Ricordo di CARLO GIOVENZANA

Ho dei ricordi *flash*, aiutati da alcune vecchie lettere, tante cartoline ricevute mentre ero sotto “naia”, oltre a circolari e appunti di riunioni.

Ai tempi, con l’incarico di responsabile della Branca Lupetti della Zona Milano Nord, con la Sestiglia dei Lupi Bruni (da Monza e circondario fino a Morbegno) ho avuto tanti incontri, riunioni con le varie unità e con le cheftaines.

I ricordi e le date credo possano peccare di precisione la memoria si è indebolita lungo la “pista della giungla”:

- settembre 1961 Maria Gaiotti diventa Akela del Branco “Campi arati”;  
aiuti: Sandro Poli (Bagheera), Carlo Giovenzana (Kaa), don Carlo Galli (Baloo);  
Prima Tana (sede) un locale in Villa Reale, poi a San Gerardino

Don Carlo Galli viene ordinato sacerdote nel mese di febbraio del 1961 – arriva al collegio S. Giuseppe di Monza e a settembre dello stesso anno diventa Baloo (dopo un anno pronuncia a Lurgan la promessa scout, nel parco del collegio San Giuseppe a Monza).

Con la guida di Maria noi aiuti scopriamo e impariamo il lupettismo.

Il racconto del “Libro della giungla”, adottato e trasmesso da Akela in maniera avvincente, guida il cammino e la crescita dei lupetti.

Maria donava valori educativi rafforzati dal fascino della fantasia, aveva un grande senso materno, ma mai prevaricante e sapeva guidare responsabilizzando i lupetti, ma ancora di più noi aiuti.

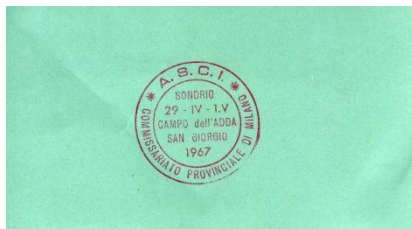
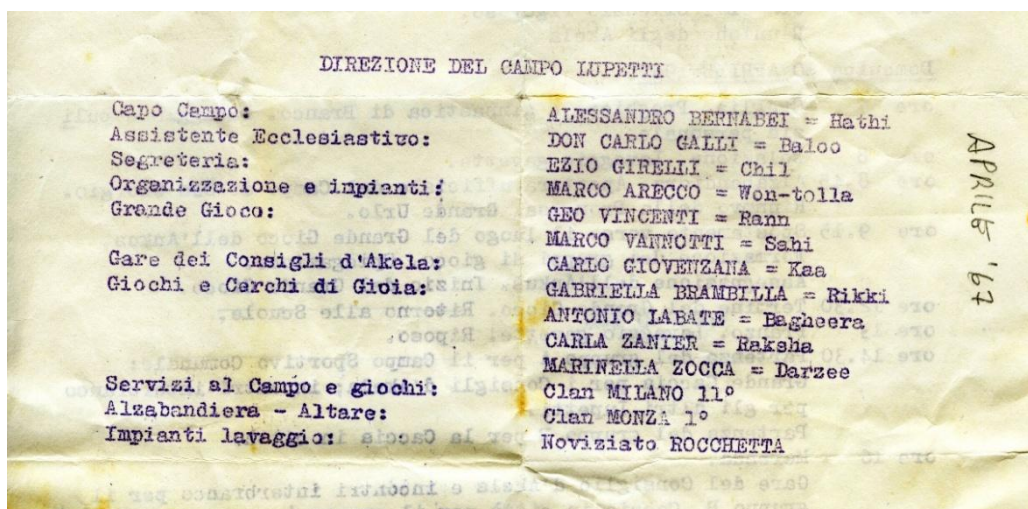
Credeva profondamente nell’aiuto della “Mamma del cielo” e non c’era “caccia” che non terminasse senza ringraziarla.

Tanti frammenti di ricordi vissuti, tutti belli.



- Settembre 1964 divento Akela dopo Maria, ma devo interrompere nel mese di maggio/giugno dello stesso anno per il servizio militare (congedo 20/07/1965). Nel bagaglio degli avvenimenti lontani ne ho presenti alcuni riportati in ordine cronologico, un po’ di storia:
- Il branco monzese il 27/7/1964 parte per le vacanze di Branco a Brinzio insieme al Branco di Balsamo, “Campo della liana”

- Marinella Zocca con Amalia Saini nel luglio del 1964 organizzano le vacanze di Branco a Roncobello;
- Maria Gaiotti e Guido Mauri hanno il loro primo “Cucciolo” (Gabriele) un lunedì notte di metà febbraio del 1965;
- Partecipo al Campo Scuola di Colico – Branca Lupetti 1/8 – 8/8/1965;
- Devo ricordare anche Gabriella Corti, allieva di suor Virgilia professoressa del Collegio Bianconi, che conosco personalmente, da cui ricevo una cartolina il 29/8/1966 in cui mi chiede di occuparmene per reclutarla in ambito Scout, poi sarà Cheftaine; nel 1967 fa un tirocinio a Monza poi un Campo Scuola, quindi diventa Akela del Branco “Seeonee” a Cinisello Balsamo;
- In alcuni miei appunti su una riunione Capi unità del Monza 1, il 16/9/1966, fatta al Collegio San Giuseppe, si parla dello sdoppiamento dei Branchi (nasce il branco “Roccia azzurra”) e si valutano le persone disponibili (tutte cheftaines) Gabri Brambilla Akela, Giordana Valli Bagheera, poi si citano Vera Marchesi, Chiara Cenci, Paola Vimercati, (credo ce ne fossero altre);
- 29/4 – 1/5/1967 Campo San Giorgio provinciale, della Branca Lupetti a Sondrio, “Campo dell’Adda”.  
Direzione Campo: (vedi estratto della circolare/programma del campo)



Un ultimo rilievo sulle Cheftaines: sono state determinanti non solo per la loro presenza nelle nostre Comunità Capi, ma nella Branca Lupetti dove hanno portato un valore aggiunto, psico-educativo sicuramente importante.

## GIULIA PIAZZA

Monza

Ricordo di Giorgio Pagnoni

durante il dibattito seguito alle *Testimonianze*

La mia prima, adorata, Akela, fu Giulia Piazza, con a fianco Raska, Rosina Borganti, diciamo la vice, fedele e onnipresente (non so bene chi fosse Raska, nel *Libro della giungla*, dovrò andarmelo a riguardare).



Passaggio al Reparto dei Lupi anziani, Akela  
Rosina Borganti, 1958 o 1959

Avevo 6 anni, forse iscritto ed accettato con un anno di anticipo, rispetto alla regola, probabilmente perché fummo ammessi, in coppia, mia cugina Margherita ed io (impensabile e scandaloso, una bambina nei Lupetti! Ma eravamo una coppia inscindibile, sempre insieme, lei era un maschiaccio ed era lei il capo, aveva un anno in più).

Ci trovavamo per le attività, quasi sempre, ai "Boschetti", davanti al *Re di Sasso*: allora era un enorme prato, senza alberi, fino alla statua di Garibaldi. Si poteva giocare a "bandiera" e a "scalpo", ma si potevano fare anche "grandi giochi", dividendo le Sestiglie in angoli ben

distanti l'uno dall'altro, così che ognuna avesse una Tana in cui organizzare le proprie tattiche di battaglia.

La sede, in quel momento, era in fondo a via Boccaccio, appena prima del ponte sul Lambro: una porticina, sulla destra (ora non c'è più, è stata murata), dava accesso ad uno stanzone che, in realtà faceva parte delle antiche stalle (o delle serre?) di Villa Pennati. Nei quattro angoli, ogni Sestiglia custodiva gelosamente i propri averi, intoccabili alle altre. Su un muro, al centro, avevamo dipinto (il primo Murale della storia? era il 1956) un grande Lupo, che rappresentava Akela, credo di avere ancora una foto.

Ma il ricordo più vivido riguarda il Campo estivo di Macugnaga, con Giulia Piazza,



Angolo della Sestiglia di Giorgio Pagnoni, sede in via  
Boccaccio (sul retro delle serre di Villa Pennati)

Rosina Borganti e Laura Sala come “aiuti” (che divenne, più tardi, moglie del mitico Cesarino Rossi).



Campo di Macugnaga, da destra:  
Zanotta, Aldo Cereda, Pino Borganti, Laura Sala,  
Giovanni Caiani (in piedi), Giorgio Pagnoni

Facevamo grandi passeggiate nei monti tutt'attorno, grandi giochi, grandi bagni in un torrente che passava lì accanto, tutto grande!

E grandissimi erano i racconti che ci faceva Akela durante il bivacco serale, anche un po' paurosi e, naturalmente, a puntate, tanto che il giorno dopo aspettavi la sera per conoscere il seguito.

Akela fu per i Lupetti la mamma numero due, con tutto l'amore e le attenzioni per noi piccoli che per la prima volta

uscivamo da casa per andare al campo e lasciavamo la mamma.

Non l'ho mai dimenticata ed è stata parte integrante del mio percorso Scout, che non si è interrotto fino a dopo i vent'anni.



Akela Giulia Piazza passaggio al Reparto  
dei Lupi anziani, 1957



Campo di Macugnaga: Rosina Borganti  
(Raska), Giulia Piazza (Akela), Pino  
Pagnoni

## **ROBERTO D'ALESSIO**

MONZA

Credo che il lavoro fatto da Grazia, da Laura, da Giustino, in questo seminario, meriti che il Centro di documentazione del MASCI di Monza prepari un Quaderno, è quasi fatto con tutte le cose che sono state raccontate. Poi, come è stato detto da qualcuno in questa sede, dietro le storie, magari risentendole con calma, rileggendole, si percepisce l'esperienza educativa che oggi è venuta fuori.

Mi piacerebbe una battuta, visto che è presente l'AGESCI, ma non so se è possibile o se bisogna fare un altro seminario, una battuta sul ruolo delle donne e degli uomini oggi.

## **GRAZIA PASTA**

VILLASANTA

In risposta a Roberto D'Alessio

Vorrei rispondere a Roberto riguardo al ruolo delle donne e degli uomini oggi. Nel 1974, quando io sono entrata, si parlava di coeducazione e del ruolo della donna e dell'uomo, e quindi tutto quell'ambito particolare che poi ha portato all'ingresso delle Lupette nel Branco. Ricordo bene che era stato chiesto al gruppo di Villasanta, alla luce dell'esperienza allora in corso dell'introduzione delle Lupette, di scrivere un documento da inviare a Roma perché venisse poi valutata, in buona sostanza, l'esperienza di Villasanta.

Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo lavorato con Monza, perché Monza era il gruppo vicino. C'erano tre Branchi a Monza e uno a Villasanta.

Abbiamo iniziato, noi capi, a trovarci insieme per organizzare in collaborazione le varie attività e poi ruotavano. Mi ricordo Guido Cova, Marco Sala, ed io, Akela di Villasanta andavo al posto di Guido, Guido andava al posto di Marco. In concreto abbiamo realizzato un'esperienza di lavoro di coeducazione per capire come i vari Branchi al loro interno mettevano in relazione la realtà maschile e la realtà femminile.

Abbiamo inviato una relazione della nostra sperimentazione a Roma e Roma ci ha risposto riconoscendo quanto stavamo facendo e che, quindi, potevamo accogliere le Lupette nel branco.

In sintesi questa la nostra esperienza del dopo Cheftaines e ricordo con gratitudine tutti coloro che l'hanno resa possibile.

## DON CARLO GALLI

Monza

Ricordo di Sandro Poli



Don Carlo Galli, Messa al campo

Ho conosciuto don Carlo nel 1960 quando si presentò, giovane sacerdote, per celebrare la Messa durante un'uscita del Branco Monza 1 al Parco.

Allora io ero aiuto capo di Maria Gaiotti, prima Akela, che svolgeva attività nell'ASCI senza avere, ancora, l'autorizzazione ufficiale.

Dopo alcuni incontri settimanali don Carlo ci comunicò che aveva scelto di iniziare l'esperienza Scout; da allora è diventato per tutti Baloo, l'orso saggio del mondo fantastico della giungla,

contribuendo a sviluppare il grande gioco della vita educativa.

Don Carlo ha poi detto di essere stato indirizzato allo scoutismo dai consigli di Maria Gaiotti sulla importanza del gioco e della fantasia e per la loro forte valenza pedagogica.

La collaborazione di don Carlo, col Branco Monza 1, è proseguita per un decennio: dopo avere pronunciato la promessa scout, membro di una comunità capi ormai consolidata anche per l'avvenuto riconoscimento del brevetto di Cheftaine ottenuto da Maria in Belgio.



Don Carlo Galli racconta "Sparagandolini"

Il rapporto di don Carlo coi Lupetti era intenso, convincente, con una comunicatività efficace; aveva la passione di fare "disegnini" semplici e meravigliosi coi quali coinvolgeva i bambini, come faceva anche con le storielle di "Sparagandolini" un personaggio di fantasia; riusciva a catturare l'attenzione dei Lupetti sulle

parole di Baloo che diventavano un messaggio utile a favorire la loro maturazione.

Don Carlo ha vissuto con passione e coraggio lo stile del servizio Scout contribuendo alla realizzazione del cammino pedagogico anche per noi adulti, con relazioni amichevoli e senza invadenze nella ricerca di una confidenza non pretesa, ma facilitata.



Don Carlo Galli, arbitro di tiro alla fune

## LAURA FERRARI

### MONZA

La mia esperienza di Cheftaine è iniziata nel lontano 1968, anno dell'esame di maturità, del servizio nella Valle del Belice terremotata, della partenza dal fuoco AGI ("scolta viandante"), ma la mia vita scoutistica era ben più lunga: iniziata a Milano nell'ottobre del 1959 quando entro come Coccinella nel Cerchio Milano III.



Da sinistra: Lidia Valli, Laura Ferrari, Giordana Valli

Poi il branco Monza I "Campi Arati" Akela era Giordana, Bagheera Anna e Baloo il mitico don Carlo, che affascinava i Lupetti - e non solo - con la sua grande abilità nel raccontare le storie.

Ripensando a quel periodo, ricordo in particolare le lunghe riunioni di preparazione delle attività nei minimi particolari, che prevedeva il famoso piano "B" in caso di cattivo tempo, il coinvolgimento dei genitori

nel percorso educativo dei figli, la valutazione costante delle proposte fatte e soprattutto il confronto e la condivisione con altri "Vecchi Lupi": la famosa Lega dei Lupi Bianchi, la Zona, la Regione... La formazione personale, Campi Scuola di I e II tempo a Seriate e a Bracciano e le interminabili riunioni di Comunità Capi, ricordo le discussioni sulla scelta politica e il famigerato "salto di qualità" ...

Nostalgia non è la parola esatta per ripensare a quel periodo, sarebbe riduttiva, piuttosto direi gratitudine e riconoscenza a tutte quelle persone che hanno condiviso e continuano a condividere il mio percorso di vita. È uno sprone a non adagiarsi mollemente e a non derogare dai principi dello Scautismo, oggi più che mai necessario. Ultima cosa: l'esperienza Scout in tutti i suoi aspetti, mi ha aiutato - molto di più di quanto abbia acquisito con lo studio - nel mio lavoro di insegnante.

## GABRI BRAMBILLA

MONZA

### Conclusioni

Possiamo tentare di tirare le somme di quello che abbiamo detto oggi. Purtroppo non abbiamo ascoltato il gruppo di cheftaines di Cinisello che erano impegnate a Colico in una loro attività.



Campo estivo di Branco - Chiareggio 1955

A me sembra che questa giornata sia stata proficua per avere raccontato, per esserci raccontate tutto ciò che riguarda la nostra esperienza e l'esperienza delle cheftaines, in un contesto, come è stato detto all'inizio del nostro incontro da Giustino, di scarsa informazione, si sa poco delle Cheftaines. Penso che potremmo ancora fare un'altra giornata, dove ancora si possano scambiare le impressioni, si possa vedere che cosa è successo dopo, si possa vedere che cosa ha lasciato in ognuno di noi questa esperienza.

Devo dire che per quello che riguarda Monza che Giordana ha detto esattamente quello che avremmo voluto dire, io posso già anticipare che avremmo voluto dire tutte, anche quelle che non ci sono, Elisa, Paola Vimercati, eravamo poche a quell'epoca, poi sono arrivate tutte le altre: Anna Giovenzana, Gloria Poli, Lidia Valli.

Per adesso ringrazio tutti quelli che hanno partecipato, ringrazio Marinella che ho incontrato dopo 50 anni.

Davvero, e concludo, siamo dello stesso sangue, può passare il tempo, ma è come se ci fossimo lasciate ieri e quindi dico ancora grazie ragazze, grazie a tutti.

## ***Appendici***

## APPENDICE 1

### LE “CHEFTAINES” A MONZA – Gabri Brambilla

Sono passati poco più di 100 anni da quando un generale dell'Esercito Britannico, sir Robert Baden Powell, lasciato il servizio dopo una lunghissima esperienza militare per mezzo mondo, sperimentò un metodo educativo per ragazzi completamente nuovo, totalmente opposto a quello tipico militare. Con questo metodo diventa protagonista il tema dell'educazione. Baden Powell dà vita al primo campo scout, sull'isola Brownsea. Una banda di ragazzi, raccolta nella maniera più disparata e spontanea nella Londra del 1907, vive la prima esperienza “scout”; lo scoutismo nasce così, in sordina, senza clamori, in mezzo alla natura.

B.P. (così lo chiamano affettuosamente tutti gli scout) con una intuizione da genio e mettendo a frutto la molteplice esperienza fatta, ha saputo concretizzare un metodo educativo per ragazzi attivo, moderno e universale: è per questo che in pochi anni lo scoutismo ha varcato confini politici e mari e si è diffuso in tutto il mondo, anche in paesi dove, se fosse stato solo per la sua origine anglosassone, sarebbe stato messo al bando.

In Italia lo scoutismo arrivò nel 1912 a Genova e dopo alcuni esperimenti maturò dando vita nel 1916 a due associazioni ufficiali: CNGEI, Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, ed ASCI, Associazione Scout Cattolici Italiani. A Monza arrivò l'ASCI, ufficialmente nel 1919. Lo scoutismo monzese si stava sviluppando rapidamente quando nel 1928 il Fascismo impose lo scioglimento di tutte le formazioni scout italiane, ma clandestinamente un gruppetto di scout coraggiosi continuò ad operare per mantenere vivo lo spirito scout in attesa di tempi migliori: erano le famose “Aquile Randagie”. Da ricordare: Beniamino Casati, Aldo Mauri, Felice Brioschi, Vittorio Faglia. Aldo Mauri, che era divenuto sacerdote nel 1936, diventa assistente ecclesiastico delle Aquile Randagie di Monza. Con la Liberazione nel 1945 arrivarono finalmente i tempi migliori. Si riaprì il Monza 1, con Reparto e Branco guidato dai vecchi capi, continuatori dell'esperienza scout del periodo prefascista fra i quali Beniamino Casati e don Aldo Mauri come assistente. Tra le prime in Italia, sorse presto anche l'Associazione Guide Italiane, l'AGI, con l'entusiasmo di Enrica Mauri e Rosina Banfi e con l'assistenza ecclesiastica di padre Vittorino dell'Addolorata.

Al primo momento di enfasi e di grandi entusiasmi seguì un lungo periodo di ridimensionamento con un notevole calo delle unità, specialmente in città. Tra gli anni 1950 - 70 il Monza 1 si ridusse a pochi ragazzi. Il branco era in particolare crisi soprattutto di Capi. Per queste ragioni alla fine degli anni '50 fu avviato, come in altre località della Lombardia e del Piemonte, un validissimo e proficuo esperimento di conduzione femminile dei Branchi di Lupetti.

Queste ragazze, cui fu dato il nome di “Cheftaine”, operarono a lungo e con successo, anche se in veste quasi clandestina, di fronte alla difficoltà (e miopia) di un riconoscimento ufficiale nell'ambito di una associazione maschile ed un vero ostracismo da parte di quella femminile.

Le Cheftaine nello scautismo francese erano donne che conducevano i branchi dell'associazione maschile, come già suggerito da B.P. stesso. Nell'ASCI invece fino agli anni

'60 non era contemplato che vi fossero donne nell'associazione, pertanto non era possibile censire e formare donne al ruolo di capo branco.

Ma a Bergamo (come in altre parti in Lombardia) alla fine degli anni '50 alcuni capi dell'ASCI, per necessità di reperire capi per i branchi, iniziarono a coinvolgere ex capo dell'AGI o anche altre donne al di fuori dell'associazione per ovviare al problema. Nel 1957 Mira Verdina, una capo AGI del Bergamo 1, è contattata da alcuni capi del Bergamo 6 ASCI, fra i quali Don Siro Piciali e Luigi Bonicelli, che, avendo necessità di un capo branco (Luigi Bonicelli doveva lasciare), gli chiedono di diventare Akela del branco Porziuncola. Mira Verdina l'estate del '57 va al corso a Kandersteg e si prepara a divenire Akela.

Sempre a Bergamo, nel 1958 Lucia, detta Lucetta, Bonicelli (ex AGI) si unisce a Mira Verdina nella gestione del Branco Porziuncola e assieme decidono di partecipare nel 1959 al 137° corso per Cheftaine di Janville (Francia). Nel 1960 Mira e Lucia partecipano con il branco Porziuncola al San Giorgio regionale a Mantova ed in estate vivono le vacanze di branco a Fonteno. Nel 1961 Si svolge a Sarnico il primo incontro regionale della Cheftaine lombarda. Partecipano, fra le altre: Mira Verdina, Lucia Bonicelli (Bergamo), Luisella Sacchi (Villasanta), Antonia Pievani (Alzano), Mariangela Gaiotti (Monza).



Monza, San Gerardino 1967 - Giordana Valli, Gabri Brambilla, Carla Zanier, Elisa Piazza, Paola Vimercati

Nasce l'idea di creare una rete di collaborazioni tra le Cheftaine lombarde che man mano stavano iniziando a fare servizio nei branchi lombardi. Nasce anche l'idea di creare un'uniforme specifica per loro: camicia azzurra, gonna blu e fazzolettone giallo. Nell'agosto del 1961 Mira, Lucia, Luisella, Mariangela ed altre Cheftaine lombarde partecipano al campo scuola per Cheftaines a Fresnaye (Belgio).

Nel 1962 (17-02-62) le Cheftaine lombarde partecipano a Rocca di Papa al 4° convegno nazionale dei capi branco (ASCI). Vi partecipano in borghese in quanto non ancora riconosciute dall'associazione nazionale. Seguono incontri annuali regionali tra le Cheftaine lombarde che servono a fare formazione e a mantenere i contatti tra le capo. Questi momenti regionali sono organizzati da Lucia Bonicelli di Bergamo con l'aiuto di Cheftaine di Villasanta e di Monza fino a quando, nel 1965 L'ASCI riconosce le Cheftaine a livello nazionale.

Dal 1961 la Cheftaine Maria Gaiotti è Akela - cioè è il capo del Branco Monza 1, con assistente ecclesiastico don Carlo Galli e aiuti capo Sandro Poli (Bagheera) e Carlo Giovenzana (Kaa).

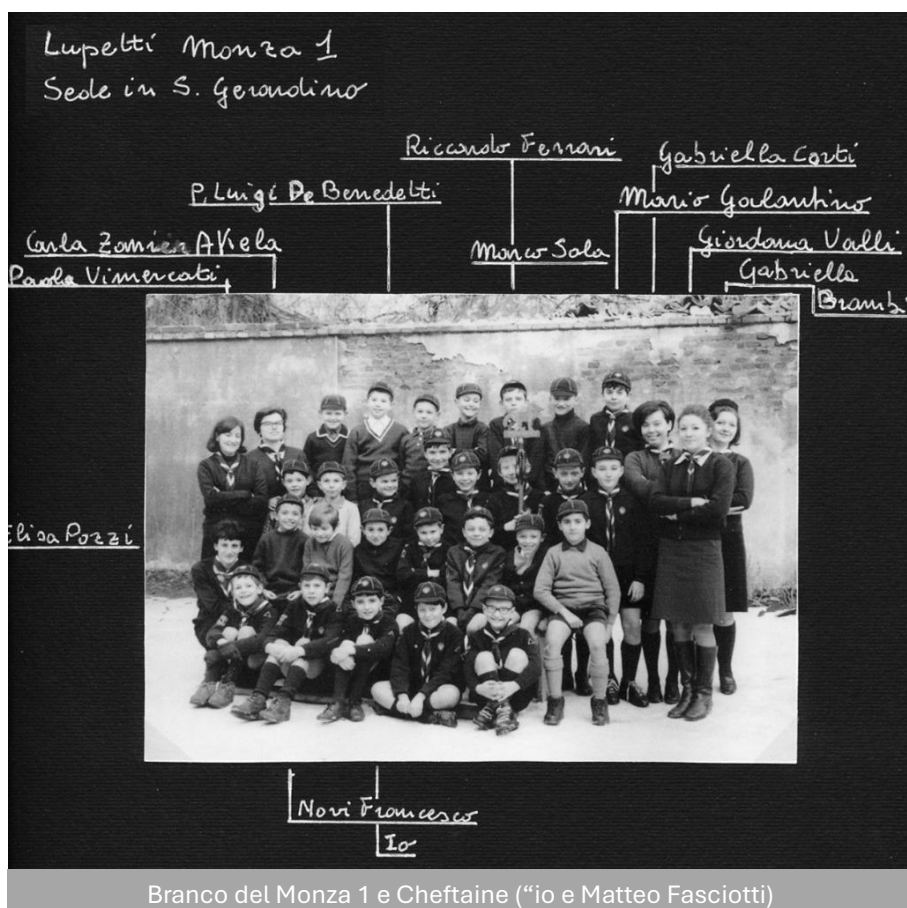


Lupetti del Monza 1 con i capi Maria Gaiotti, Sandro Poli, Carlo Giovenzana, don Carlo Galli

Nel 1966 nasce l'esigenza di un secondo Branco che prende il nome di "Roccia Azzurra" con capo-branco la Cheftaine Gabri Brambilla (Akela) e aiuto Giordana Valli (Bagheera).

Nel 1968 arriva la "rivoluzione culturale giovanile" che provocò una perdita non indifferente di quadri e di aderenti in tante associazioni giovanili a favore di nuove aggregazioni, specialmente movimenti studenteschi. Ciò generò un ripensamento critico a tutti i livelli dell'associazione scout ASCI,

con una profonda rielaborazione di quanto emerso dal nuovo panorama giovanile. Conseguenza di ciò fu un rilancio del movimento scout che da allora, unica tra le associazioni giovanili, ebbe un costante e progressivo incremento di nuove unità e di iscritti. Risultato più evidente di questo ripensamento, nel 1974, fu la fusione di AGI ed ASCI, dalla quale nacque l'AGESCI, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.



## APPENDICE 2

### Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967

Centro nazionale studi, ricerche e documentazione AGESCI - Roma, Fondo ASCI, Sezione II Seconda ASCI, Serie 1 Consiglio Generale, Sottoserie 1, Adunanze del Consiglio, fascicolo 25

CONSIGLIO GENERALE 1967

#### NORME TRANSITORIE PER LA GUIDA FEMMINILE DEI BRANCHI

- 1) queste norme transitorie hanno valore di norme direttive per un periodo di tre anni. Al Consiglio Generale ordinario del 1970 il Commissariato Centrale riferirà sulla esperienza svolta proponendo le norme definitive.
- 2) a - la guida femminile dei branchi è autorizzata qualora siano soddisfatte tutte le condizioni nel seguito riportate.  
b - tale guida dovrà essere non sostitutiva di quella maschile e affiancarsi ad essa soprattutto nei nuovi branchi.  
c - non sono consentito, neanche in via sperimentale, pattuglie miste. E' autorizzata solo la guida esclusivamente femminile o maschile del branco.
- 3) la responsabilità delle unità a guida femminile è - per la durata dell'esperimento - del Commissariato Regionale e non è da questo delegabile ad altri.
- 4) per l'adozione di guida femminile dei branchi è necessaria la preventiva autorizzazione dell'Ordinario del luogo e quella dell'Ente promotore.
- 5) per l'apertura di branchi a guida femminile e prima di autorizzarne l'attività il Commissariato Regionale farà una breve relazione al Commissariato Centrale facendo riferimento a tutte le condizioni necessarie ed esponendo come tale apertura si inserisca in un piano di intervento regionale. Il Commissariato Centrale vaglierà caso per caso se sussistano tutti i requisiti, vaglierà l'opportunità dell'apertura del branco negandola o autorizzandola. Il Commissariato Centrale parimenti interverrà per la revoca dell'autorizzazione quando siano venuti meno uno o più requisiti.
- 6) la capo branco non può avere - neanche quando si debba provvedere alla sostituzione di una precedente capo branco età inferiore ai 21 anni compiuti.
- 7) a - la capo branco e le altre lupettiste non fanno parte del Clan, ma solamente del gruppo.  
b - la capo branco fa quindi parte del Consiglio di Gruppo e - secondo le norme in vigore per gli altri capi - del Consiglio Regionale e Generale. Tuttavia eventuali altri incarichi conferiti per competenza dai Commissari Regionali o Provinciali alla capo branco, sia pure per un periodo di tempo limitato, debbono venir convalidati dal Commissariato Centrale.
- 8) Il Commissariato Regionale deve sincerarsi che le lupettiste e le capo branco abbiano un ambiente dove sia loro possibile maturare la formazione personale oltre che metodologica.
- 9) a - la lupettista segue un iter di formazione capi analogo a quello previsto per i capi adulti.  
b - la fase di primo tempo avrà come scopo principale la presentazione dello scautismo nel suo complesso, mentre quella di secondo tempo sarà analoga alla formazione per i capi branco.  
c - i corsi di primo tempo ed i campi di secondo tempo saranno curati direttamente dal Commissariato Centrale. Ai Commissari Regionali è commessa la responsabilità di delineare forme e modi del tirocinio.
- 10) per le lupettiste eventualmente provenienti dall'AGI ci si regolerà come per i provenienti da altre associazioni scout. (ar. 127 NNDD).

## APPENDICE 2 (seguito)

### Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967

CONSIGLIO GENERALE 1967

Allegato I/bis  
All'O.d.G. (punto 12)

#### RELAZIONE del COMMISSARIATO CENTRALE al CONSIGLIO GENERALE in MERITO al PUNTO 12 dell'ORDINE del GIORNO

Il Consiglio Generale del 1965 approvava a maggioranza una mozione che riportiamo qui di seguito per completezza:

"Il Consiglio Generale chiede che nel piano di lavoro per l'anno 65/66 del Commissariato Centrale venga inserito uno studio approfondito sulla possibilità di adottare, dove le condizioni locali lo consigliano, la direzione femminile dei branchi. Questo studio dovrà essere fatto con la partecipazione del maggior numero possibile di capi e tenendo nella dovuta considerazione la situazione attuale delle diverse regioni e l'azione di sviluppo in cui l'associazione è impegnata. Dovrà inoltre considerare l'influenza formativa che la presenza di direzioni femminili dei branchi potrà apportare nelle comunità capi ai livelli di gruppo e di commissariato e le conseguenze sulle strutture associative e sulla formazione capi che dovranno garantire la serietà della nuova impostazione".

Tale lavoro di studio veniva dal Commissariato Centrale demandato ad una commissione che aveva - nelle intenzioni - la rappresentatività più vasta possibile vuoi delle differenti regioni, vuoi delle diverse branche e ciò proprio per sottolineare - al di là di ogni dubbio - che nell'opinione del Commissariato Centrale non si trattava di argomento meramente tecnico. La composizione della commissione è poi risultata - nei fatti - meno equilibrata di quanto - a priori - fosse lecito sperare, ma ciò non doveva impedire il regolare evolversi dei lavori della commissione che - pur tra fatiche numerose - ha terminato recentemente la sua opera.

o o o o o o

La prima impressione, cioè che non si fosse di fronte ad un problema tecnico da risolversi per intuito o caso per caso, è stata confermata fin dai primi studi.

Lo scautismo, come azione educativa, è senza alcun dubbio duraturo perchè dell'educazione, oggi come ieri, avremo sempre bisogno; ma come associazione educativa ha già una limitazione proprio per il suo legarsi alla storia: quale - ad esempio - sarebbe il senso dello scautismo se le forme di associazione sparissero?

Ancor più legata alla contingenza diviene l'azione educativa dello scautismo quando adotta metodi e mezzi. Non era perciò da negare a priori validità alla opposizione di quanti sostengono la non sopravvivenza del metodo - almeno nella sua integrità - con il ricorso alla guida femminile dei branchi.

Ma a tale obiezione - posta talora con spirito d'angoscia - il Commissariato Centrale ritiene di poter rispondere oggi che tali preoccupazioni sono in realtà infondate.

Superato allora questo passo, che è il primo in ordine cronologico o quello sul quale decise nelle precedenti occasioni il Consiglio Generale, poteva sembrare che tutto fosse risolto e pacifico, ma in realtà così non è.

o o o o o o

## APPENDICE 2 (seguito)

### Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967

2)

L'adozione della guida femminile dei branchi o il rifiuto di farvi ricorso non possono essere basati sul solo fatto metodologico e su un presunto sviluppo della branca. Noi sosteniamo che oggi l'equilibrio dell'Associazione esige che ogni fatto vada considerato e studiato in un quadro unitario e di insieme. Per questo ci pare di poter dire che fu felice l'intuizione - forse allora imprecisa - che ci indusse ad avere una commissione non specialistica anche se fatti vari si sono poi incaricati di mandare a monte il 70% di tali nostri desideri.

L'associazione si trova oggi davanti a molti fatti nuovi e ad altri si troverà di fronte con l'adozione o la non adozione della guida femminile dei branchi: oggi debbono essere questi gli elementi, i parametri della nostra valutazione.

Ad un sereno esame potrà forse apparire che i fatti nuovi che vi additiamo siano irrilevanti: preferiamo però proporvi oggi un elemento di giudizio in più che essere domani accusati di dimenticanza.

#### LA COMMISSIONE

La Commissione mostra di ritenere che la soluzione locale possa avere implicazioni anche al di fuori dell'ambito più precisamente locale e che si pone il problema della adozione della guida femminile dei branchi non solamente considerando il problema geograficamente in piccolo.

D'altronde è stato da più parti sottolineato (vedi - ad esempio - Giglioli, intervento alla tavola rotonda sui quattordicenni) che non ha senso prospettare un tale problema come soluzione parziale quando non si consideri l'influenza che esso può avere su tutto l'arco degli interessi dell'Associazione.

L'intervento del dottor Manoukian alla tavola rotonda di Modena faceva chiaramente intendere che al fenomeno - anche eventualmente locale della guida femminile dei branchi - sarà collegato in una scala di tempi più o meno lunga, un complesso di reazioni secondarie indotte da tale adozione nell'arco dell'intera associazione.

Questo stesso punto di vista è stato chiaramente illustrato dallo intervento di Rigal durante la medesima riunione di Modena. In particolare è stato messo in luce a quali generi di sollecitazioni verrà sottoposta l'associazione per la adozione stessa della guida femminile in alcuni branchi. Sono queste pressioni future che vanno oggi valutate in via preliminare perchè - come tutti questi interventi hanno lasciato intendere - una scelta operata oggi nell'una o nell'altra direzione potrebbe farci inclinare domani verso scelte logicamente conseguenti, dando così inizio a fenomeni di esaltazione di alcune trasformazioni o di talune esigenze.

#### I FATTI NUOVI

A) Esiste oggi una pressione pendente ad una maggiore convivenza di giovani di entrambi i sessi sia nella scuola che nella vita associata. A questa - come ad ogni altra pressione - lo scautismo italiano può reagire in differenti modi:

- studiare la possibilità di una coeducazione almeno in alcune fasi della vita scout;
- tentare di opporsi a questa tendenza;
- far ricorso ad alcune occasioni di convivenza studiando i modi per rendere educativi tali incontri sia per le ragazze che per i ragazzi.

La chiave di questa ultima soluzione sembra riposta in una elevata fina

## APPENDICE 2 (seguito)

### Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967

3)

lizzazione dell'incontro: cioè potremmo esemplificare dicendo "incontrarsi per fare, non fare per incontrarsi", dove il "fare" non è solo ottimismo, ma abbraccia - ad esempio - dal servizio ai campi invernali, al servizio nelle unità. Un incontro ricco di motivazioni e di contenuto diverrebbe allora non distraente, ma positivo e formante. Già da quanto abbiamo qui detto appare evidente per quale soluzione il Commissariato Centrale inclina oggi. A ciò va aggiunto - anche se sono considerazioni forse per ora marginali - che la prima soluzione sarebbe, come tale, per il momento forzata e può avere campo solo ad un livello di studio. La seconda soluzione, oltre che al di fuori di quella realtà in cui lo scautismo deve - quasi per definizione - essere calato, è al di là di ogni e qualsiasi nostra possibilità.

Va notato forse che - a differenza di quanto è accaduto altre volte - non si apre oggi - su questo argomento - davanti a noi la larga e facile strada della non scelta.

B) Sembra oggi esistere una tendenza della associazione (o forse più in generale dello scautismo) a suddividere l'arco di età che compete alla nostra azione educativa in periodi più brevi di quelli originariamente previsti da B.-P. Questa tendenza è sollecitata anche da una parziale incomprendimento per alcune delle caratteristiche del metodo scout e da una effettiva spinta che non muove solo dai capi e che è motivata da una maggiore differenziazione delle età che oggi si nota, soprattutto per una accelerazione dello sviluppo degli interessi dei ragazzi e - forse - della loro maturità. Questa tendenza è stata fin qui in parte seguita ed in parte contrastata dall'ASCI.

L'adozione sia pur limitata della guida femminile dei branchi, avrebbe come conseguenza il rafforzarsi della attuale pressione per un anticipo della salita al riparto e quindi anche dell'ingresso al branco.

Alcuni, non pochi, oggi sostengono la opportunità di far coincidere il passaggio fra le branche con quello scolastico, ma il fenomeno potrebbe ancora precipitare se la scuola seguisse l'idea talora propugnata di abolire la quinta elementare. Non è d'altra parte da negare che sarà domani difficile per il capobranco tenere nel branco un allievo della nuova prima media, ma ciò potrebbe essere impossibile per una capo branco. Da questo stato di cose potrebbe quindi conseguire che ai Riparti giungano ragazzi con età psicologica e scolare differenti a seconda che provengano da branchi a guida maschile o femminile.

C) L'adozione della guida femminile dei branchi avrà come ovvia conseguenza il venir meno di alcune caratteristiche dell'attuale impostazione del lupettismo che è stato interpretato in modo ottimo ma esclusivamente maschile. Non si può però negare - come mette in risalto la Commissione - che altrettanto valide interpretazioni possano aver luogo. Questo fatto però va giudicato con serena attenzione ed è giusto richiamare che le esperienze italiane fin qui fatte non sono indicative della situazione di regime cui si giungerà, per due considerazioni. Innanzi tutto l'esperienza si è svolta in un contesto di lupettismo del tutto maschile e quindi l'adozione fattane dalle lupettiste era per forza di cose mascolinizzata anch'essa e non si è in grado di valutare le eventuali modificazioni che il metodo potrà derivarne in futuro. In secondo luogo la vita di tali branchi è stata avvolta da una serie di difficoltà e da una situazione non sufficientemente serena.

D) L'adozione della guida femminile potrebbe avere conseguenze anche sulla figura di Baloo. Infatti potrebbe rendersi necessario, nella condizione di regime, che l'Assistente venga a perdere un po' della sua forza di penetrazione presso i lupetti oppure ad aumentarla a scapito di quella di Akela. Ciò modificherebbe senza dubbio il felice rapporto attualmente esi-

## APPENDICE 2 (fine)

### Norme transitorie per la guida femminile dei branchi 1967

4)  
stente tra Akela e Baloo, ma non è detto che - qualora ciò dovesse avvenire - non sia in direzione più analoga a quanto già risolto nelle altre branche dove l'assistente è meno favorito - per quanto concerne il suo ingresso - dal metodo. Occorre però avere presente che - diciamo così - andrebbero sprecate alcune occasioni non forzate offerte dal metodo e che tali occasioni non esistono nelle altre branche ove, fra l'altro, sono anche meno richieste.

#### LA SCELTA

Tutte queste considerazioni possono allora essere sufficienti vuoi per un rifiuto totale, vuoi per una adozione totale e sostitutiva, vuoi - infine - per una adozione parziale e prudente. Non va infatti sottovalutato il fatto che Rigal e Reggiani hanno sostenuto che possiamo discutere e studiare fino a dove si vuole, ma che si tratta (qualsiasi orientamento si prenda) di correre un'alea a priori imprevedibile.

Il Commissariato Centrale dichiara oggi - dopo attento studio - che l'Associazione non è in grado di effettuare una scelta forte quale potrebbe essere l'adozione totale, cioè sostitutiva o il rifiuto totale.

Non è in grado di effettuare tale scelta perché essa pretenderebbe da voi, Consiglieri Generali, una visione d'insieme e una intuizione delle future prospettive che è impossibile nella attuale fase di espansione della associazione e di evoluzione della società.

Non si tratta infatti di avere visioni, ma intuizioni di pilota o di governo.

La soluzione è allora - salvo che voi siate di diverso avviso - per una adozione molto prudente, evitando i facili croismi della carica all'arma bianca o della guerra di posizione.

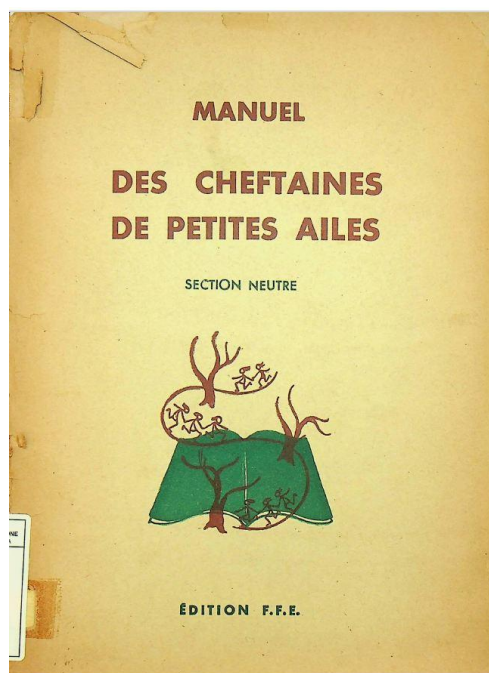
Se si accetta una tale via mediana occorre però fissare con molta chiarezza quali sono i limiti della adozione. Quali criteri debbano venir tenuti presenti all'inizio e per il proseguimento delle attività di tali branchi. Chi siano i diretti responsabili che debbono venir chiamati a valutare - nella quotidiana vita - il verificarsi o consolidarsi di alcune di quelle pressioni suaccennate che - bene incanalate - sono di certo costruttive ed effettivamente forze per l'Associazione e che altrimenti darebbero solo luogo al disgregamento dell'Associazione stessa.

o o o o o

### APPENDICE 3

Si riproducono qui di seguito, con l'autorizzazione del "Centro nazionale studi, ricerche e documentazione – AGESCI Roma", le copertine di tre pubblicazioni, stampate fra il 1946 e 1961, riguardanti le Cheftaines. Le pubblicazioni, fra le prime in argomento, inquadrano aspetti quali la formazione Scout e quella spirituale, il servizio, la gestione delle unità, la psicologia infantile, il ruolo specifico delle donne- capo all'interno dei gruppi Scout.

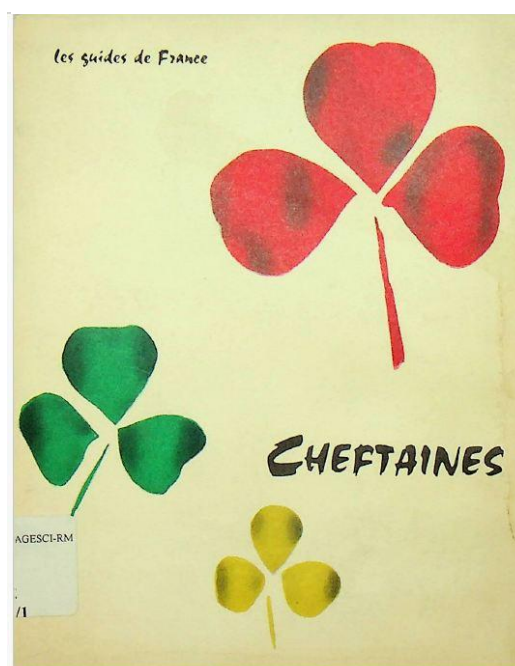
*Manuel des cheftaines de Petites Ailes [1946]*



*Promesses - Pages de cheftaines [1950]*



*Guides de France, Cheftaines, [1961]*



## APPENDICE 4

*Testimonianze su guidismo monzese e lombardo*

26 aprile 2024, Biblioteca Carrobiolo Monza

*In occasione del 80° anniversario della fondazione AGI (Associazione Guide Italiane) e del 70° anniversario della fondazione del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)*

The poster is for an exhibition celebrating the 70th anniversary of MASCI. It features logos for MASCI MonzaBrianza, MASCI 70 (1954-2024), and MASCI Lombardia. The main title is 'IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DEL M.A.S.C.I. Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani'. Below this, it says 'LA COMUNITÀ M.A.S.C.I. MonzaBrianza vi invita alla mostra'. The exhibition title is 'LA STORIA DEL MOVIMENTO ADULTI SCOUT IN ITALIA'. The date and time are '26 APRILE 2024 dalle 9:00 alle 19:00' at 'Biblioteca Carrobiolo, Vicolo Carrobiolo 4b - Monza'. It mentions 'NELLA SEDE DELLA MOSTRA DUE SEMINARI:'. The first seminar is at 'h 10:00' titled 'Testimonianze sul guidismo monzese e lombardo.' (circled in red with an arrow pointing to it), in occasion of the 80th anniversary of AGI. The second seminar is at 'h 15:30' titled 'Educare ed educarsi a relazioni significative'. Both seminars list speakers and a moderator.

**IN OCCASIONE DEL 70° ANNIVERSARIO DEL M.A.S.C.I.**  
Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani

LA COMUNITÀ M.A.S.C.I. MonzaBrianza vi invita alla mostra

**LA STORIA DEL MOVIMENTO ADULTI SCOUT IN ITALIA**

**26 APRILE 2024** dalle 9:00 alle 19:00  
presso  
**Biblioteca Carrobiolo**  
Vicolo Carrobiolo 4b - Monza

**NELLA SEDE DELLA MOSTRA DUE SEMINARI:**

**h 10:00**  
**Testimonianze sul guidismo monzese e lombardo.**  
In occasione dell'Ottantesimo della fondazione AGI (Associazione Guide Italiane)  
Relatori:  
**Mariella Muschiato** medico  
**Elena Ferrari** insegnante  
**Federica Frattini** già responsabile regionale AGESCI  
Modera:  
**Laura Ferrari** | Masci MonzaBrianza  
Proiezione video sull'anniversario e interventi di altre esponenti dell'AGI

**h 15:30**  
**Educare ed educarsi a relazioni significative**  
Relatori:  
**Johnny Dotti** Presidente É-one abitare ge-nerativo  
**Gerolamo Spreafico** pedagogista Università Cattolica Milano  
**Padre Davide Brasca** già Assistente Ecclesiastico Generale Agesci  
Modera:  
**Bruno Magatti** | MASCI Como

## APPENDICE 5

*Lo scautismo al femminile - Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle Cheftaines di Monza e Brianza*

22 febbraio 2025, Biblioteca Carrobiolo Monza



**MASCI**  
MonzaBrianza



BIBLIOTECA  
CARROBIOLO



**AGESCI**  
ZONA  
BRIMINO

# LO SCAUTISMO AL FEMMINILE

## Testimonianze, riflessioni ed esperienze delle **CHEFTAINES** di Monza e Brianza

Seminario a cura di MASCI MonzaBrianza e AGESCI Brimino

**SABATO 22 FEBBRAIO 2025**  
dalle 15 alle 18  
presso  
**BIBLIOTECA CARROBIOLO**  
Vicolo Carrobiolo 4b Monza  
Parcheggio interno



**CeDOC Centro di  
Documentazione**  
Alberto e Filippo Bolognesi

MASCI Comunità MonzaBrianza  
Vicolo Carrobiolo 2 - 20900 Monza  
Web: <https://www.mascimonzabrianza.it>  
Email: [info@mascimonzabrianza.it](mailto:info@mascimonzabrianza.it)

## APPENDICE 6

Autorizzazione per le Cheftaines a guidare i Branchi in Lombardia

A.S.C.I. & ESPLORATORI D'ITALIA

Commissariato Centrale

Roma - 28.1.1950

Ai COMMISSARI REGIONALI A.S.C.I.  
Loro Sedi

Carissimo,

a seguito del voto del Consiglio Generale con cui veniva approvata la relazione del Commissario Centrale Catani sul lupettismo è confermato che la direzione dei Branchi dell'A.S.C.I. è affidata in maniera univoca a Rovers Capo Branco.

Per il medesimo voto del Consiglio Generale, onde risolvere la questione di qualche Branco affidato a Cheftaines è delegata al Commissariato Centrale la facoltà di concedere "per casi ben definiti, limitatissimi e con ogni garanzia la continuazione ad tempus di esperimenti in Branchi autonomi, in atto" alla data dell'8.1.1950.

Ti prego, qualora ritenessi che nella tua Regione esistessero per determinati Branchi le condizioni di cui sopra, di voler far pervenire al Commissariato Centrale una documentata ~~relazione~~ relazione, onde metterlo in grado di lavutare la convenienza o meno di concedere la necessaria autorizzazione.

In particolare ti prego di voler precisare per ogni Branco per il quale riterrai di chiedere la necessaria autorizzazione:

- 1° - caratteristiche del Branco autonomo (nato presso qualche Ente ecc.);
- 2° - composizione del Branco (numero ed età dei Lupetti, loro suddivisione in Cuccioli, Zampe Tenere, 1a e 2a Stella);
- 3° - relazione sull'attività svolta sinora;
- 4° - ampie notizie informative in merito alle persone cui attualmente è affidato il Branco;
- 5° - motivi per cui ritieni di dover continuare l'esperimento in atto.

Come esplicitamente detto nel citato ordine del giorno, tali richieste dovranno essere controfirmate dall'Assistente Ecclesiastico Regionale, che ne assume così la responsabilità di fronte alla competente autorità Ecclesiastica Superiore.

Qualora nella tua Regione non esistessero Branchi con guida di Cheftaines ti prego di volermene dare esplicita comunicazione.

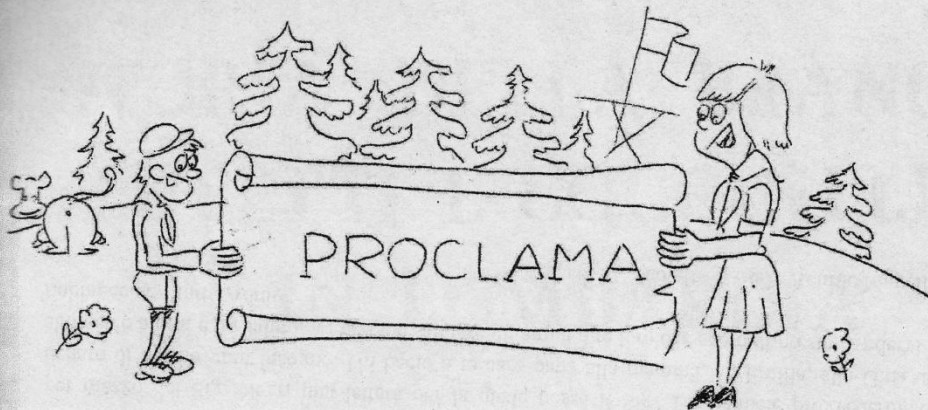
Vorrai pure cortesemente informarmi della sistemazione del quadro delle Direttive, che avrai provveduto o intendi dare a quei Branchi che, guidati da Cheftaines, non rientrano tra quelli per i quali è possibile, o per i quali non ritieni, chiedere la detta autorizzazione "ad tempus".

In attesa di sollecito riscontro invio i più fraterni saluti.

IL COMMISSARIO CENTRALE PRESIDENTE  
f.to

## APPENDICE 7

### Proclama per l'istituzione delle Cheftaines - 6 maggio 1967



Il Consiglio Generale dell'ASCI tenutosi a Roma il 30 Aprile a grande maggioranza ha approvato la istituzione delle "CHEFTAINES" -

E' stato stilato un regolamento provvisorio che, in base all'esperienza di un triennio, dovrà poi essere recepito nelle norme statutarie dell'Associazione. -

Per la Lombardia si inizia così, dopo 17 anni di semiclan destituità, un secondo periodo che tutti ci auguriamo utile per l'affermazione del lupettismo e delle scautismo. -

Un rinnovato impegno e approfondimento del lavoro impone urgentemente un incontro fra tutti coloro che operano responsabilmente nel movimento lupetto, in particolare le Cheftaines e tutti coloro che nel passato più o meno recente, hanno così validamente contribuito all'affermazione della nostra idea. -

Vi attendiamo pertanto senz'altro sabato 13 Maggio alle ore 17 - in via Burigozzo 11 - In serata proseguiremo tutti insieme per la marcia di Pentecoste. - (in divisa)

Arrivederci

DON GIOVANNI FOI

GIOVANNI ANDERLONI

PINO DE FEO

DON CARLO GALLI

CARLA ZANNIER

Milano 6 Maggio 1967

## APPENDICE 8

*Elenco delle Cheftaines citate nelle Testimonianze del Gruppo di Monza e di Villasanta*

### MONZA

Clara Albanese  
Anna Ardesi  
Rosina Borganti  
Fernanda Cavalleri  
Chiara Cenci  
Laura Ferrari  
Maria Gaiotti  
Anna Giovenzana  
Vera Marchesi  
Elisa Piazza  
Giulia Piazza  
Gloria Poli  
Francesca Poli  
Laura Sala  
Lidia Valli  
Paola Vimercati  
Carla Zanier

### VILLASANTA

Rita Aluvisetti  
Simona Bidoglia  
Angela Brambilla  
Luisa Cambiaghi  
Claudia Cappelletti  
Linda Crespi  
Rosanna di Casatenovo  
Luisa di Peregallo  
Angela Gaspari  
Giovanna Gerosa  
Ornella Locati  
Laura Magro  
Maria Antonietta Molteni  
Lina Panceri  
Luisella Sacchi  
Annalisa Saini  
Chiara Sala  
Elide Viganò  
Marinella Zocca

*Si confida nella comprensione del lettore se qualche nome fosse rimasto nell'ombra.  
Ogni voce, anche se non ricordata nei testi, ha comunque lasciato un'impronta e ogni  
contributo è stato prezioso per la realizzazione di questo lavoro.*

## APPENDICE 9

### BIBLIOGRAFIA DEI VOLUMI CONSULTATI

*ma non utilizzati per la redazione del testo*

A. Bosna, *Scautismo femminile e Guidismo. Esperienze educative in prospettiva di Genere: i casi dell'Italia e della Spagna*, Pisa Edizioni ETS, 2011

F. Frattini, *100 anni di scautismo al femminile, un po' di storia*, 28 settembre 2012

Consultato nel mese di gennaio 2026 all'indirizzo: <https://www.monsgheiti-baden.it> – int. Frattini

A. Grieco, *La secolarizzazione degli anni '60 e le sue conseguenze in Italia. La nascita di una nuova associazione Scout*. Relazione presentata al Convegno internazionale di studi: "Lo scautismo in Europa in un secolo di mutazioni: 1907 – 2000". Organizzato dalla "Université Paul Valéry" – Montpellier (Francia), 21-23 settembre 2000

Consultato nel mese di gennaio 2026 all'indirizzo: <https://centrostudi.fse.it/la-nascita-di-una-nuova-associazione-scout-attilio-grieco/>

*Guidismo una proposta per la vita. Storia dell'AGI Associazione Guide Italiane 1943-1974*, [di] C. Gennari Santori Lodoli, A.M. Mezzaroma, A. Signorini Bertolini, D. Tommasi, P. Semenzato Trevisan, Roma, Edizioni Scout – Nuova Fiordaliso, 2004

«*Palette che fanno la storia*». *Fondazioni, scioglimenti, ricostituzioni, fusioni, patti associativi. E poi ancora statuti, riforma delle strutture....* Centro Documentazione Agesci. A cura di Michele Pandolfelli e Maria Cristina Bertini S Roma aprile 2007 (stampa Happy Service)

Consultato nel mese di gennaio 2026 all'indirizzo: <https://www.agesci.it/wpfb-file/palette-che-hanno-fatto-la-storia-pdf/>

*Una promessa. tante vite. Donne protagoniste nel Guidismo*, [di] Paola Dal Toso, Federica Fasciolo, Federica Frattini... [et al.], Roma, Edizioni scout – Fiordaliso, 2009

EDIZIONI FRANCESI (parzialmente riprodotte in Appendice 3)

*Guides de France, Cheftaines*, Paris, Guides de France, [1961]

*Manuel des cheftaines de Petites Ailes*, [redigé par J. Basdevat, Th. Klipffel, S. Blanc], Paris, Fédération française des éclaireuses, 1946

*Promesses pages de Cheftaines*, [Paris], Presses d'Ile-de-France, 1950



Finito di stampare: maggio 2026



